

**DR. MARCELLO MONACO  
CHIMICO**



**Autorizzazioni Ambientali  
Sicurezza e igiene del lavoro - Haccp  
Emissioni in atmosfera - Amianto  
Consulente ADR**

✉ Via Vittorio Emanuele II, cond. Antinea - 81055 - Santa Maria Capua Vetere (Caserta)



## COMUNE DI TEANO PROVINCIA DI CASERTA



**PROGETTO:**

VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/06  
(IMPIANTO DI GESTIONE RIFIUTI)

**COMMITTENTE:**



**ELABORATO:**

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

***VOL. 1***

**DATA:** OTTOBRE 2014



**Dott. Monaco Marcello**  
Direzione

+39 0823 845735  
[direzione@monacoconsulenze.it](mailto:direzione@monacoconsulenze.it)  
[www.monacoconsulenze.it](http://www.monacoconsulenze.it)



## INDICE

**pag.**

1. PREMESSA .....	1
2. STRATEGIE E PROCEDURE ADOTTATE .....	3
2.1 OBIETTIVI E STRATEGIE DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE .....	3
2.2 CRITERI E METODOLOGIA ADOTTATI .....	4
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO .....	7
3.1 INSERIMENTO AMBIENTALE DELL'OPERA IN RELAZIONE AI PIANI DI UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO ED ALLA NORMATIVA VIGENTE .....	8
3.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E PAESAGGISTICO.....	10
3.2.1 Piano Territoriale Regionale (PTR) .....	10
3.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) .....	18
3.2.3 Piano Territoriale Paesistico (PTP) .....	21
3.2.4 Programma di Fabbricazione .....	26
3.3 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO ED IDROGEOLOGICO.....	31
3.3.1 Piani delle Autorità di Bacino .....	36
3.3.1.1 Autorità di Bacino Regionale Nord Occidentale della Campania.....	38
3.3.2 Classificazione sismica.....	48
3.4 ALTRI ASPETTI PROGRAMMATICI.....	49
3.4.1 Piano Energetico Ambientale della Regione Campania (PEAR) .....	49
3.4.2 Piano d'Ambito dell'ATO n°2 Napoli - Volturno .....	51
3.4.3 Piano Faunistico Venatorio Provinciale (PFVP) .....	52
3.5 NORMATIVA DI RIFERIMENTO IN MATERIA AMBIENTALE.....	53
3.5.1 Classificazione Acustica.....	54
3.5.2 La tutela delle acque e la difesa del suolo.....	56
3.5.3 Emissioni in atmosfera e Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria.....	59
3.5.4 Normativa in Materia di Gestione Rifiuti .....	61
3.5.4.1 Normativa Nazionale in materia di Gestione Rifiuti.....	61

3.5.4.2	Normativa Regionale in materia di Gestione Rifiuti.....	62
3.5.4.3	Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali.....	65
3.5.4.4	Piano Provinciale Gestione Rifiuti .....	75
3.5.5	Quadro normativo di riferimento per la procedura di VIA e SIA .....	77
3.5.5.1	Legislazione Nazionale in materia di VIA e VAS .....	78
3.5.5.2	Legislazione Regionale (Leggi regionali in materia di VIA e VAS).....	83
3.5.5.3	Legislazione Comunità Europea in materia di VIA e VAS .....	85
4	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE .....	86
4.1	CHIARIMENTI SULLA DESTINAZIONE URBANISTICA.....	86
4.2	DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE E TECNICHE DELLE OPERE PRINCIPALI E ACCESSORIE, NONCHE' DELLE TECNOLOGIE ADOTTATE.....	88
4.3	DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DI PROCESSO E DI FUNZIONAMENTO .	90
4.4	PROCEDURA DI NEBULIZZAZIONE E DEODORIZZAZIONE.....	91
4.5	DESCRIZIONE DELLE ZONE DI LAVORAZIONE .....	92
4.6	DESCRIZIONE DEL CICLO DI LAVORAZIONE .....	94
4.7	RISORSE UTILIZZATE E LORO APPROVVIGIONAMENTO .....	96
4.7.1	Approvvigionamento elettrico .....	96
4.7.2	Approvvigionamento idrico.....	96
4.8	GESTIONE DELLE ACQUE DI SCARICO.....	97
4.8.1	Acque di prima pioggia.....	97
4.8.1.1	Impianto di Trattamento Acque di Prima Pioggia .....	97
4.9	EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	100
5	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	101
5.1	ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE .....	103
5.2	CARATTERIZZAZIONE ED ANALISI DELLE COMPONENTI E DEI FATTORI AMBIENTALI .....	104
5.2.1	Atmosfera.....	105
5.2.1.1	Riferimenti Normativi.....	105
5.2.1.2	Pressioni .....	106
5.2.2	Ambiente idrico.....	109

5.2.2.1	Acque sotterranee (studio ARPAC 2007) .....	110
5.2.2.2	Acque superficiali .....	112
5.2.3	Suolo, sottosuolo.....	114
5.2.4	Ecosistemi naturali e Biodiveristà .....	115
5.2.4.1	Le oasi di protezione .....	115
5.2.5	Vegetazione, flora e fauna .....	116
5.2.5.1	Vegetazione e Flora.....	116
5.2.5.2	La Fauna .....	116
5.2.6	Salute pubblica .....	117
5.2.7	Rumore.....	118
5.2.8	Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti .....	120
5.2.9	Paesaggio.....	121
5.3	POSSIBILI SCENARI NELLA FASE DI GESTIONE DELL'IMPIANTO.....	122
5.3.1	Impatto visivo.....	123
5.3.2	Impatto acustico.....	125
5.3.3	Emissioni in atmosfera .....	126
5.3.4	Traffico veicolare indotto.....	127
5.3.5	Impatto sull'ambiente idrico, suolo e sottosuolo .....	130
5.4	TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI IMPATTI IN PRESENZA DELLE MITIGAZIONI PREVISTE .....	131
6	CONCLUSIONI .....	133

STUDIO MONACO  
CONSULENZE AMBIENTALI

## **1. PREMESSA**

Il presente studio si pone l'obiettivo di individuare, verificare e valutare gli ipotetici fattori di impatto ambientale relativi all'attività di gestione rifiuti che la ditta "G.E.S.I.A. S.p.A." intende effettuare nel suo insediamento industriale sito in **Località Santa Croce – Ex stabilimento industriale "Isolmer S.p.A" Zona Asi - Teano (CE)**.

In particolare verranno analizzati i potenziali rischi ambientali strettamente connessi con l'esercizio dell'attività produttiva.

Lo studio seguente non analizza i molteplici impatti positivi che l'opera implica (svolgimento di un servizio ambientale, riciclaggio e trasformazione di rifiuti altrimenti tossici per l'ambiente, incremento occupazionale in aree a rischio lavoro, ecc.).

Si dà per scontato che non sia necessario dimostrare gli effetti positivi pertanto nel presente documento saranno analizzati solamente gli impatti ipoteticamente negativi, per valutarne l'entità, l'importanza e le conseguenze.

Verrà effettuata una distinzione tra gli aspetti negativi più rilevanti e quelli sicuramente secondari. La finalità di tale distinzione risiede nel fatto che non avrebbe senso esaminare con identico livello di approfondimento effetti secondari quali l'influenza di campi elettromagnetici, l'inquinamento luminoso ed altri, che risultano di minore impatto o addirittura quasi inesistenti, rispetto agli effetti sicuramente prevalenti come le emissioni in atmosfera, l'inquinamento delle acque e del suolo, e parimenti effetti.

Nel seguito si studieranno in maniera approfondita gli effetti dovuti alle emissioni in atmosfera (legate ad alcune fasi caratteristiche del ciclo di trattamento dell'impianto in oggetto), al rumore prodotto dai macchinari ed alla raccolta e smaltimento delle acque di piazzale.

Dopo una descrizione generale del processo produttivo che caratterizza le linee operative dello stabilimento, si illustreranno in dettaglio le tecnologie adottate per limitare al massimo l'impatto di tali agenti inquinanti.

Si passerà quindi ad una verifica e valutazione dell'impatto ambientale dopo gli interventi di limitazione di cui sopra e dei criteri di previsione degli effetti inquinanti risultanti nei confronti dell'ambiente circostante e della popolazione.

La metodologia di esposizione analitica dell'iter di studio segue le indicazioni della normativa tecnica nazionale sulla Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) contenute nel D.Lgs 152 del 3 Aprile 06 e s.m.i., tra cui le ulteriori disposizioni correttive ed integrative riportate nel D. Lgs n.4 del 16 Gennaio 2008 , e le indicazioni della normativa regionale.

Lo studio si sviluppa perciò nei tre quadri seguenti:

- **Quadro di riferimento programmatico**
- **Quadro di riferimento progettuale**
- **Quadro di riferimento ambientale**

Il presente studio di verifica e valutazione dell'impatto ambientale, redatto secondo le norme che disciplinano le materie sopra richiamate, viene eseguito durante le ultime fasi della realizzazione dell'insediamento.

I contenuti principali del documento sono:

- a) una verifica, anche in relazione all'acquisizione dei necessari pareri amministrativi, di compatibilità con le prescrizioni di eventuali piani paesaggistici, territoriali ed urbanistici sia a carattere generale che settoriale;
- b) uno studio e valutazione dei prevedibili effetti dovuti alla realizzazione ed all'esercizio dell'impianto nei confronti delle componenti ambientali e della salute umana;
- c) le misure di compensazione ambientale e gli eventuali interventi di ripristino e riqualificazione ambientale e paesaggistica, con la stima dei relativi costi da inserire nel quadro economico;
- d) le norme di tutela ambientale che si applicano all'intervento e gli eventuali limiti posti dalla normativa di settore per l'esercizio dell'impianto, nonché i criteri tecnici che dovranno essere adottati per assicurare il rispetto di detti vincoli.

Lo Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.) fornisce, infatti, elementi idonei alla Valutazione di Impatto Ambientale vera e propria (V.I.A.) in merito ad interventi che, come la realizzazione ed esercizio dell'impianto in esame, possono alterare od incidere sulle condizioni delle risorse ambientali ovvero sulla popolazione. Tali elementi sono rappresentati essenzialmente da:

- una descrizione dettagliata dell'insediamento e dei processi con esso posti in atto;
- una descrizione delle caratteristiche qualitative al momento zero (cioè prima dell'insediamento) delle componenti dell'ambiente potenzialmente soggette ad un impatto importante a causa dell'insediamento
- una descrizione degli effetti dell'insediamento su dette componenti
- una descrizione delle misure adottate per eliminare o ridurre detti effetti

A valle dello sviluppo dettagliato dei tre quadri di riferimento programmatico, progettuale ed ambientale in cui si articola questo documento si riporta la sintesi riassuntiva delle analisi e previsioni sugli impatti settoriali in cui si evidenziano gli elementi più importanti in base ai quali verranno poi formulate le dichiarazioni di compatibilità ambientale.

## 2. STRATEGIE E PROCEDURE ADOTTATE

### 2.1 **OBIETTIVI E STRATEGIE DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

Come da premessa, questo studio ha l'obiettivo di fornire uno strumento di controllo della compatibilità ambientale dell'insediamento nel suo complesso, delle sue attività attuali e future, tenendo anche nel debito conto i più recenti principi di "sostenibilità" non limitandosi, quindi, ad uno studio di impatto ambientale di tipo tradizionale.

Vogliamo qui ricordare che nel quadro normativo nazionale e regionale di riferimento è prevista l'integrazione del principio di *Sostenibilità Ambientale* con la Verifica e Valutazione d'Impatto Ambientale; ovvero, la normativa in essere tiene in debita considerazione, in fase di autorizzazione all'esercizio, le esigenze di tutela e miglioramento delle condizioni ambientali e ove necessario, di contenimento degli impatti sull'ambiente.

Sono state a tal fine suggerite nel P.O.R. "*Linee guida per la valutazione ambientale strategica*", riferimenti che contemplano anche "*obiettivi di sostenibilità*" per l'attuazione degli interventi e delle azioni sul territorio, utilizzando le seguenti categorie di giudizio:

**P:** Impatto positivo, la misura (*sugli obiettivi di sostenibilità delle varie azioni sul territorio*) concorre in modo diretto al conseguimento dello specifico obiettivo di sostenibilità;

**C:** la misura concorre al conseguimento dell'obiettivo ma può determinare impatti negativi in fase di attuazione ed esercizio e richiede pertanto l'adozione di metodologie di valutazione dell'impatto a livello di progetto come nel caso in esame;

**N:** la misura determina un impatto negativo che richiederà, in sede di attuazione, specifici interventi di mitigazione come previsti nel progetto in esame;

**NC:** la misura è incompatibile con l'obiettivo di sostenibilità.

Come si potrà vedere, il presente lavoro mira anche a collaborare alla valutazione e valorizzazione dell'opera nel quadro più generale del suo concorso al conseguimento di uno sviluppo sostenibile.

A livello decisionale la procedura di Studio e Verifica d'Impatto Ambientale dovrebbe quindi essere chiamata a svolgere un ruolo significativo nel controllo della compatibilità e della sostenibilità ambientale del progetto nell'insieme degli interventi sul territorio interessato, valutando entro il quadro dello sviluppo sostenibile le possibili interazioni tra le differenti iniziative previste o in atto.

## 2.2 CRITERI E METODOLOGIA ADOTTATI

In considerazione del tipo di opera realizzata, si è operata un'attenta scelta tra i vari metodi oggi disponibili<sup>1</sup> per ottenere un ottimale inserimento dell'opera nel territorio e nell'ambiente e per minimizzare e riequilibrare gli effetti negativi indotti sullo stesso durante la fase di esercizio, contenendo così ogni possibile impatto potenziale.

Rammentiamo qui che la metodologia operativa per lo Studio d'Impatto Ambientale<sup>2</sup> e la susseguente Valutazione d'Impatto Ambientale è dettata dal D.P.C.M. del 27/12/1988 che organizza una procedura basata su un ampio sistema di Quadri di riferimento relativi ai molteplici e differenti caratteri, aspetti e interazioni tra il territorio, le sue componenti ambientali e il progetto considerato.

La Valutazione d'Impatto Ambientale può essere quindi uno strumento capace di fornire, sia al progettista che al decisore (la/e Autorità di controllo interessata/e), la conoscenza ex ante e non ex post di tutti gli effetti diretti e/o indotti a breve e a lungo termine (in fase di realizzazione e di gestione) derivanti dall'opera progettata. Essa rappresenta un metodo di raffronto a mezzo di modelli di simulazione tra realtà attuale e realtà mutata; si tratta di una doppia verifica: quella tra la volontà di piano e la pratica progettuale e quella del soddisfacimento di tutte le valenze indotte sia dalla decisione stessa che dalla sua realizzazione.

La prima fase di questo lavoro consiste nella conoscenza quantitativa e qualitativa delle componenti ambientali presenti nel territorio interessato così come oggi si presentano e delle finalità dell'opera in esame, delle sue modalità realizzative e di esercizio e degli impatti sulle componenti ambientali in fase di gestione e di manutenzione.

Questo procedimento consente di preselezionare quali sono le componenti ambientali sulle quali è prevedibile un impatto significativo e le singole opere o azioni correlate alla realizzazione e alla gestione dell'opera che sono causa o concausa di tali effetti.

Nel caso in oggetto, le componenti ambientali su cui va valutato l'effetto dell'opera sono molteplici: l'atmosfera, l'ambiente idrico, il suolo in molti dei suoi caratteri, il sottosuolo, gli uomini, i fattori climatici quali

<sup>1</sup> Vedi :

L. Mendia, G. D'Antonio, P. Carbone (1985), *Valutazione dell'impatto ambientale della discarica controllata di Monteruscello*, in "Ingegneria Sanitaria" n.4/85

Schmidt di Friedberg P. (a cura di) 1986, *Gli indicatori ambientali, valori, metri e strumenti nello studio d'Impatto ambientale*, Franco Angeli, Milano

R. Marini, A. Lo Porto, A. Leone (1989), *Impatto ambientale delle opere idrauliche. Orientamenti per gli studi di V.I.A.*, in "Quaderno n. 82 C.N.R.

<sup>2</sup> Per *Impatto ambientale* s'intende l'insieme delle alterazioni indotte da un intervento esterno – nel nostro caso da una serie di azioni dell'uomo – sul sistema ambientale composta da tre componenti: quella naturale (caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche; flora, vegetazione; fauna; clima; etc.), quella tecnologica (infrastrutture, nuovi prodotti e nuove tecnologie, etc.) e quella sociale (lavoro, rapporti umani, etc.).

piovosità, venti dominanti, umidità, etc., il paesaggio antropico, i rumori e l'eventuale presenza di componenti il patrimonio artistico e culturale.

Questo comporta la necessità di assumere preventivamente degli indicatori (con eventuali scale di valori)

Le recenti esperienze ci inducono a chiarire alcuni caratteri e significati del termine "indicatore" anche in relazione non solo alla Valutazione d'Impatto Ambientale ma anche a quella "sostenibilità" ambientale cui innanzi si è fatto cenno.

Un *indicatore* è una misura di qualcosa che ci consente di comprendere, in maniera più o meno precisa e in relazione ad un certo obiettivo, "a che punto si è", "quanto si è distanti". Sulla base delle ipotesi a partire dalle quali l'indicatore stesso viene costruito esso rappresenta una misura che sia "sintomo" o "indice" dello stato attuale di un sistema e che mostri quantitativamente, sempre che la componente ambientale esaminata sia riconducibile a valori oggettivi e non soggettivi quali ad esempio la componente paesaggio, le condizioni dello stesso. Il problema insito nella fase di misurazione è che sovente si perde di vista l'obiettivo per il quale si effettua la misura che non deve essere fine a se stessa e non assumere così maggiore significatività rispetto all'obiettivo.

Un'ulteriore differenziazione, a nostro avviso necessaria, è quella tra *indicatori tradizionali* e *indicatori di sostenibilità*.

In una società moderna si eseguono misure tradizionali riguardanti il progresso sociale, economico e ambientale. Tasso di disoccupazione, prodotto interno lordo, retribuzione media, consumo di risorse riproducibili e non riproducibili (come nel nostro caso) o economiche sono alcuni dei più importanti indicatori usati; appare subito evidente, ad esempio, che il benessere economico non deve essere disgiunto dalla sfera sociale ed ambientale. Esso può crescere comportando una diminuzione dello stato di salute della popolazione e una riduzione di risorse ambientali non più riproducibili.

Oggi, invece, va sempre più facendosi strada, non solo in termini teorici ma anche operativi, il concetto di sostenibilità come visione integrata del mondo reale e la stessa sostenibilità richiede indicatori che sintetizzino le relazioni tra il progresso economico e sociale e quello ambientale di una comunità.

Nel caso in esame è apparso necessario tener presente altri caratteri degli indicatori di sostenibilità: quelli di *indicatori di stato*, di *pressione* e di *risposta*<sup>3</sup>.

Gli *indicatori di stato* fanno riferimento al calcolo o alle misurazioni di situazioni di fatto in un preciso momento temporale. Sono indicatori di stato quelle relative alla qualità dell'ambiente in tutte le sue componenti ed alla quantità e qualità delle risorse ambientali disponibili.

---

<sup>3</sup> Vedi: Carola Macello, (1996), *Indicatori ambientali*, in "Urbanistica INFORMAZIONI", n. 146

Gli *indicatori di pressione* sono quelli che determinano la pressione esercitata sull'ambiente dalle attività umane in un determinato arco di tempo; nel nostro caso quello della costruzione dell'impianto e in quello, più lungo del suo esercizio e della sua gestione comprendendo in questa fase anche le altre attività di smaltimento e la manutenzione per la quale sarebbe da prevedersi uno specifico piano. Gli indicatori di pressione possono essere espressi in termini di emissioni o di consumo di risorse.

Gli *indicatori di risposta* sono quelli che ci consentono di predeterminare come reagisce o potrebbe reagire l'ambiente e/o la comunità che su di esso vive e opera a determinati cambiamenti.

Gli indicatori di risposta sono quindi necessari per prevenire o per mitigare impatti negativi sull'ambiente e sulle attività umane e, rispetto a quelli di stato o di pressione, sono ancora in fase di studio. Sono, in realtà, indicatori proiettati verso il futuro e necessitano di essere attentamente valutati prima di essere utilizzati.

Altro aspetto a nostro avviso fondamentale è quello delle caratteristiche di un indicatore.

Possiamo costruire innumerevoli indicatori e ognuno di questi con proprie peculiarità a seconda di ciò che con esso si vuole misurare e, non sempre, la scala di riferimento è omogenea o confrontabile con quella di altri indicatori.

Tuttavia, vi sono caratteristiche che tutti gli indicatori dovrebbero avere:

- a. un indicatore deve essere una misurazione numerica e quantificabile;
- b. un indicatore deve essere significativo, deve cioè quantificare qualcosa del sistema, socio-economico o fisico-geografico, che noi vogliamo conoscere;
- c. un indicatore deve essere verificabile, ovvero si deve essere in grado di poter verificare l'informazione che l'indicatore sta fornendo;
- d. un indicatore deve essere riproducibile, basato su dati accessibili;
- e. un indicatore deve fornire visioni di breve-medio-lungo periodo per poter così meglio significare la direzione intrapresa verso la sostenibilità ambientale e socio-economica dell'opera;
- f. un indicatore deve, infine, essere comprensibile, cioè facile da spiegare anche ai non esperti.

### **3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

La metodologia operativa con cui è stato redatto il presente studio prevede, come detto, l'organizzazione dell'intero lavoro sulla base di un complesso di "Quadri di riferimento" relativi ai diversi aspetti, caratteri e rapporti tra territorio, ambiente e insediamento produttivo.

Il Quadro di riferimento programmatico deve fornire gli elementi conoscitivi sulle relazioni fra l'opera ed il contesto ambientale in cui è inserita (gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale).

L'impianto della "G.E.S.I.A. S.p.A." (gestione rifiuti) deve essere coerente sia con le norme di settore che con gli strumenti di pianificazione e programmazione Regionale, Provinciale e Locale.

Verranno analizzate sinteticamente le normative specifiche in materia di gestione dei rifiuti a livello nazionale e territoriale; mentre per quanto riguarda gli strumenti di pianificazione a scala territoriale verranno analizzati in particolare il Piano Territoriale Regionale, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, il Piano Regolatore Comunale ed eventuali altri regolamenti comunali.

STUDIO MONACO  
CONSULENZE AMBIENTALI

### **3.1 INSERIMENTO AMBIENTALE DELL'OPERA IN RELAZIONE AI PIANI DI UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO ED ALLA NORMATIVA VIGENTE**

L'insediamento in oggetto è un'opera da realizzare in **Località Santa Croce – Ex stabilimento industriale "Isolmer S.p.A" Zona Asi - Teano (CE)** ed è censito al catasto comunale al foglio 76 p.la 35 – 5014, e l'attività che si intende effettuare è il recupero di rifiuti.

La ditta intende eseguire la propria attività facendola diventare, secondo la vigente normativa in materia, assoggettabile alla procedura di VIA. Nello specifico l'attività della G.E.S.I.A. S.p.A. in accordo a quanto riportato nell'allegato A del Regolamento Regionale n°2/2010 ricade ai punti sotto elencati:

- *l) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D1, D5, D9, D10 e D11, ed all'allegato C, lettera R1, della parte quarta del D. lgs 152/2006.*
- *m) Impianto di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 100 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'allegato B, lettere D9, D10 e D11, ed allegato C, lettera R1, della parte quarta del D. lgs 152/2006.*
- *n) Impianti di smaltimento dei rifiuti non pericolosi mediante operazioni di raggruppamento o ricondizionamento preliminari e deposito preliminare, con capacità superiore a 200 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettere D13 e D14, della parte quarta del D. lgs 152/2006).*
- *q) Impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi mediante operazioni di deposito preliminare, con capacità superiore a 150.000 m<sup>3</sup> oppure con capacità superiore a 200 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettera D15, della parte quarta del D. lgs 152/2006).*

La procedura di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.), come è noto, ha lo scopo di accertare la compatibilità ambientale di quei progetti ed interventi pubblici e privati alla stessa sottoposti ai sensi della normativa vigente in materia, con l'obiettivo di proteggere e migliorare la salute, l'ambiente e la qualità della vita, mantenere la varietà delle specie, conservare la capacità di riproduzione degli ecosistemi e garantire l'uso plurimo delle risorse e lo sviluppo sostenibile, attraverso la valutazione degli effetti diretti ed indiretti sull'uomo, sulla fauna, sulla flora, sul suolo, sulle acque, sull'aria, sul clima, sul paesaggio, sui beni materiali e sul patrimonio culturale ed ambientale e sull'interazione tra detti fattori. La procedura di V.I.A. garantisce, inoltre, la partecipazione dei cittadini al procedimento attraverso adeguate forme di pubblicità.

Il quadro di riferimento programmatico fornisce anche una analisi dell'opera in esame all'interno della pianificazione del territorio oggi vigente (o in fase di studio e quindi non vincolante) ovvero in relazione ai Piani d'area vasta (Piano Territoriale di coordinamento provinciale), urbanistici o specialistici, o di settore (Piani dei Parchi regionali, Piani Territoriali Paesistici, Piano Regionale dei trasporti, Piano regionale della Sanità, etc.) ed in relazione agli strumenti urbanistici generali (nel nostro caso il vigente P.R.G.) o attuativi del territorio comunale interessato.

S'intende così verificare la compatibilità dell'intervento in oggetto con gli obiettivi, gli indirizzi, le norme e le prescrizioni degli strumenti di pianificazione e di programmazione e di altre norme regolamentari urbanistico-edilizie o settoriali vigenti.



STUDIO MONACO  
CONSULENZE AMBIENTALI

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO



## 3.2 **INQUADRAMENTO TERRITORIALE E PAESAGGISTICO**

### 3.2.1 **Piano Territoriale Regionale (PTR)**

Il PTR è lo strumento di programmazione con il quale la Regione delinea la strategia di sviluppo del territorio regionale definendo gli obiettivi per assicurare la coesione sociale, accrescere la qualità e l'efficienza del sistema territoriale e garantire la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali e ambientali.

Il PTR definisce inoltre il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, connessa con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale.

Il PTR definisce inoltre indirizzi e direttive alla pianificazione di settore, ai PTCP ed agli strumenti della pianificazione negoziata. Il piano è il documento di programmazione con il quale vengono fissati alcuni obiettivi strategici, quali: la qualificazione dei sistemi territoriali, la sostenibilità dello sviluppo economico, la sostenibilità ambientale.

Il PTR colloca il comune di Teano all'interno del Sistema Territoriale di Sviluppo **MONTE SANTA CROCE: (A11)** a dominante naturalistica.

Il STS Monte Santa Croce è situato all'estremo nord della Regione Campania, al confine con le province di Frosinone ed Isernia, sulla Terra di Lavoro.

È attraversato dalla SS 430 del Garigliano, ad ovest, che incrocia la SS 6 Via Casilina in prossimità di Venafro. La SS 6 attraversa il sistema territoriale dal comune di Mignano Monte Lungo sino a Marzano Appio, posto a sud-ovest, in corrispondenza del quale continua verso sud parallelamente al confine fino a Teano, dove abbandona definitivamente il territorio del sistema territoriale in questione. Da est proviene la SS 372 Telesina che si connette all'autostrada A1 Napoli-Roma in corrispondenza dello svincolo di Caianello.

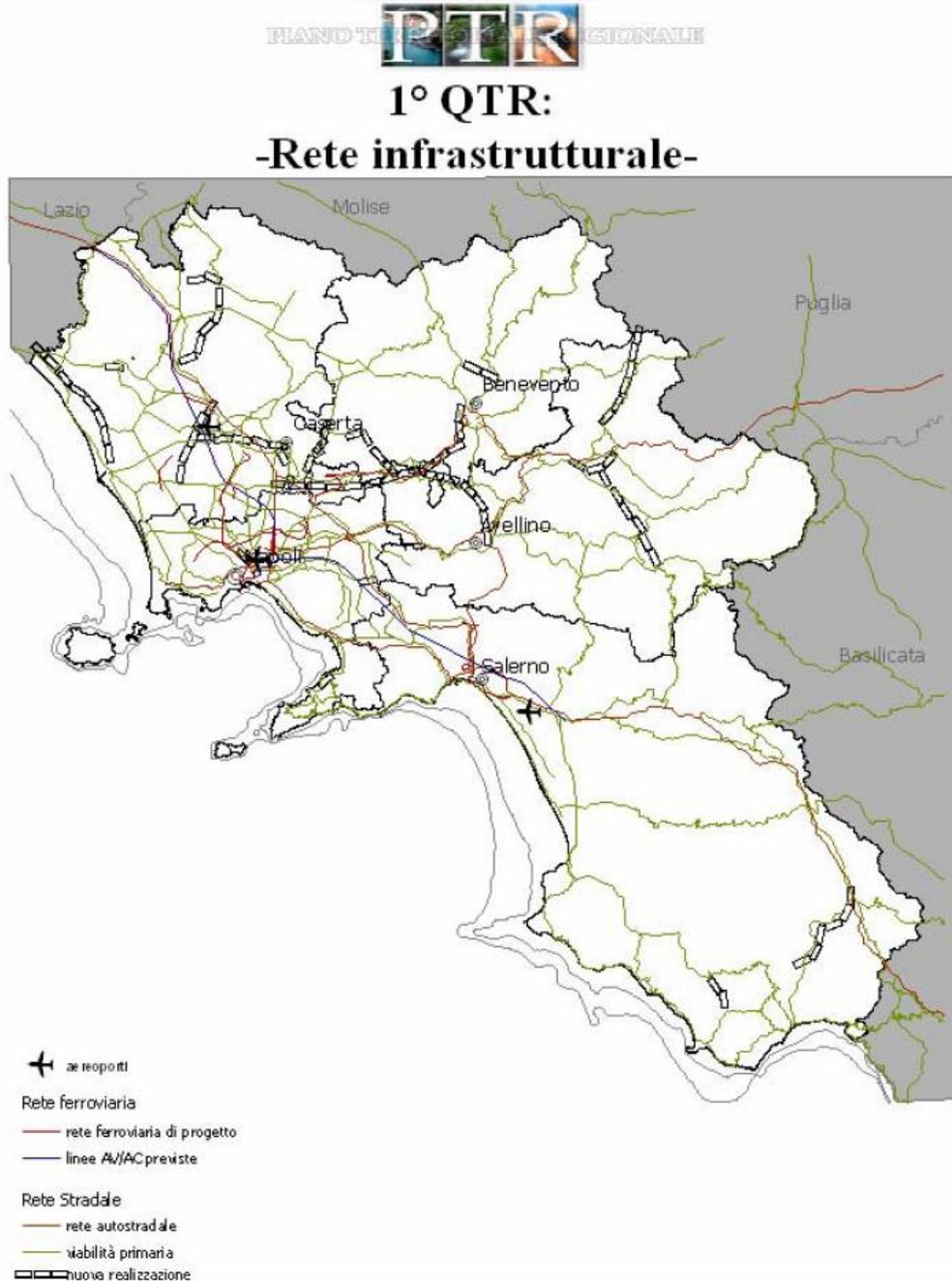
Gli svincoli autostradali a servizio del territorio sono due: Caianello, collocato in prossimità del confine est, e S. Vittore al confine nord.

Da Mignano Monte Lungo si dirama la SP 14 di collegamento con Roccamonfina e Sessa Aurunca, e da Roccamonfina la SP 91 di collegamento con la SS 6. Infine, la SP 31 Macchina-S. Giuliano – Cascano da Teano a Sessa Aurunca.

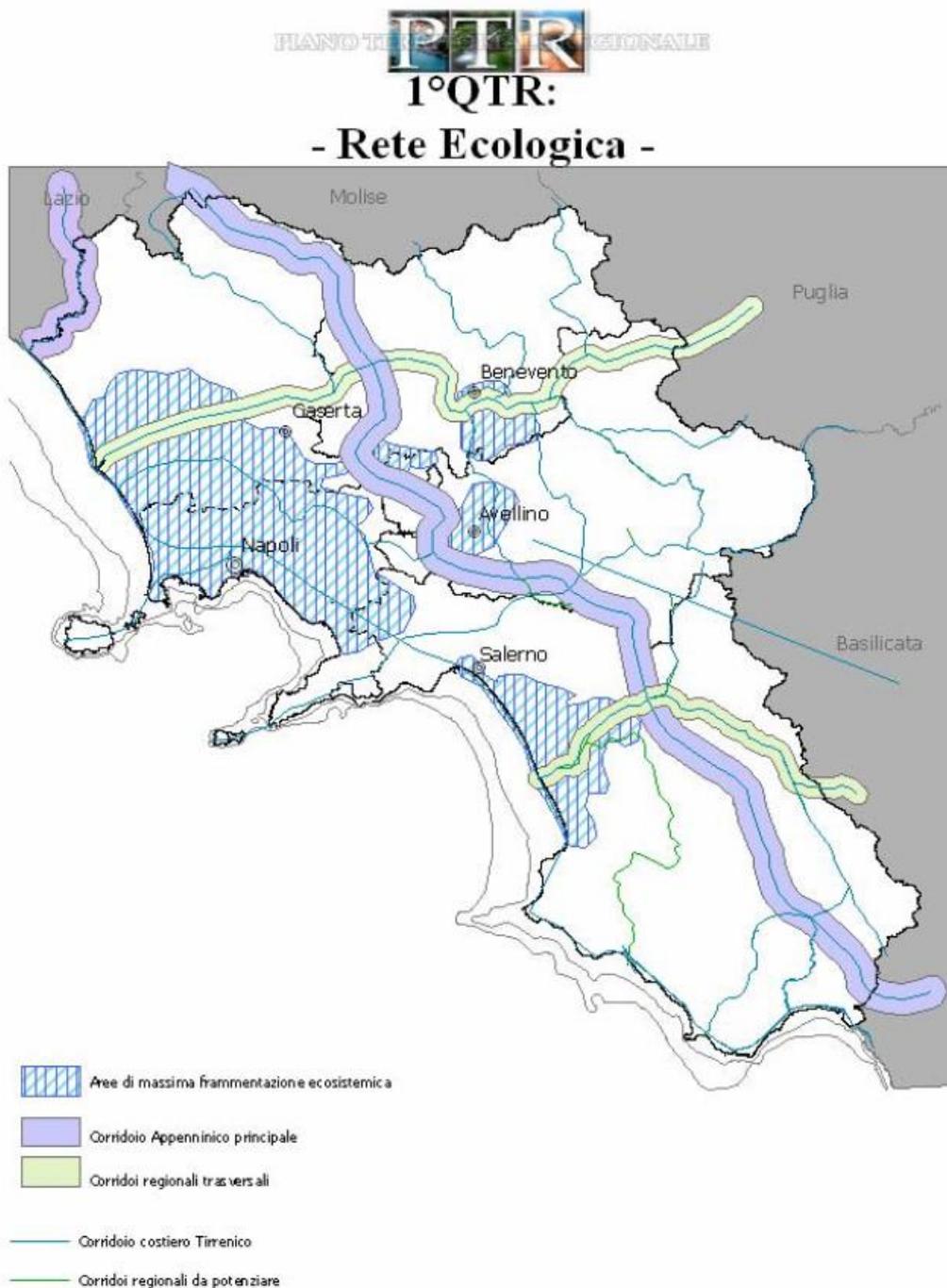
La linea ferroviaria a servizio del territorio è la Caserta-Roma con le stazioni di Teano, Riardo-Pietramelara, Vairano-Caianello, Tora-Prezzeno, Mignano di Montelungo e Rocca d'Evandro-S. Vittore.

L'aeroporto più prossimo, è quello di Grazzanise raggiungibile percorrendo circa 20 km di autostrada, dallo svincolo di Caianello fino allo svincolo di Capua, proseguendo poi sulla SS 7 (Appia) fino all'abitato di Capua per 7 km e quindi sulla SS 264 fino allo scalo per altri 14 km.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) evidenzia la rete infrastrutturale in esercizio e di nuova realizzazione.

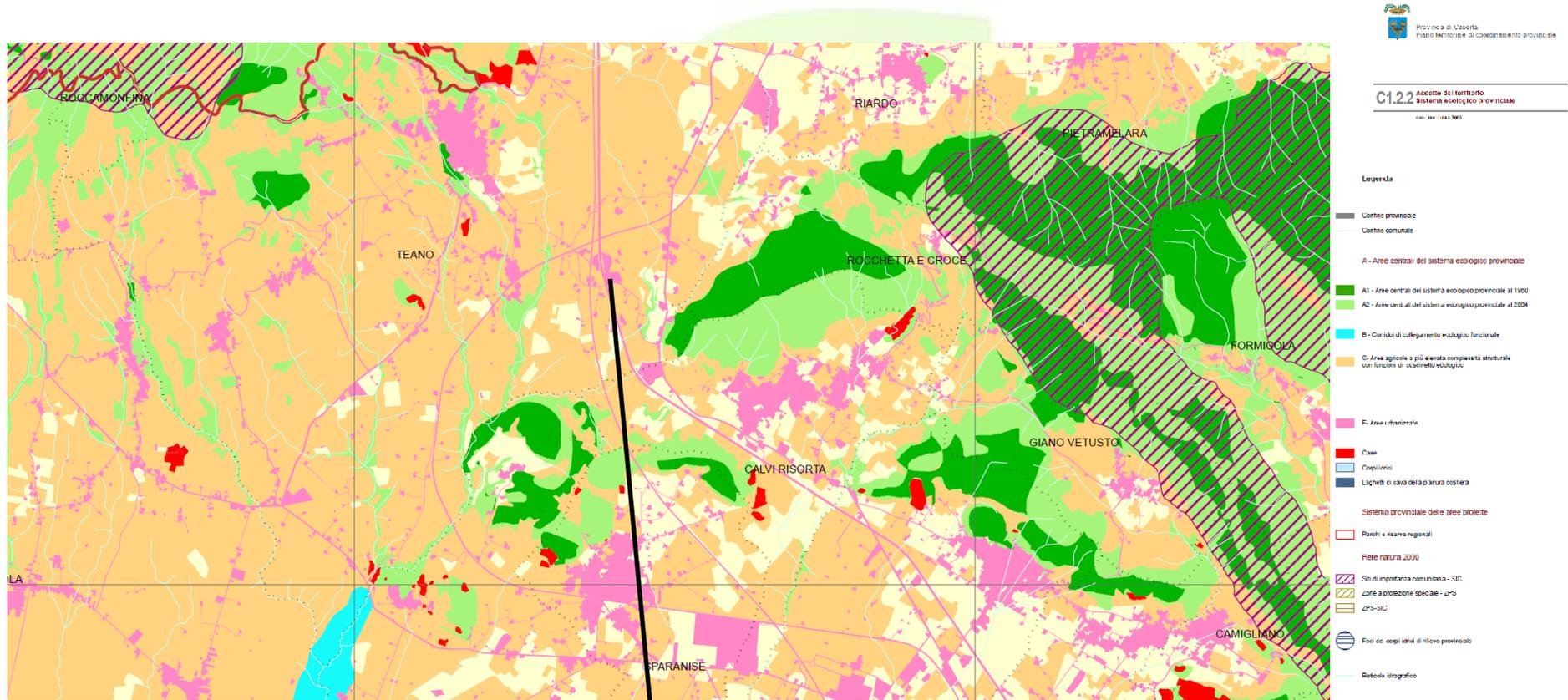


Il Piano Territoriale Regionale (PTR) individua nel territorio della Provincia di Caserta delle aree di massima frammentazione ecosistemica, il Corridoio Appenninico Principale e il Corridoio Regionale Trasversale, nonché corridoi regionali da potenziare.





Si allega anche uno stralcio della tavola "C.1.2-2 - Assetto del Territorio. Sistema Ecologico Provinciale" del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Caserta

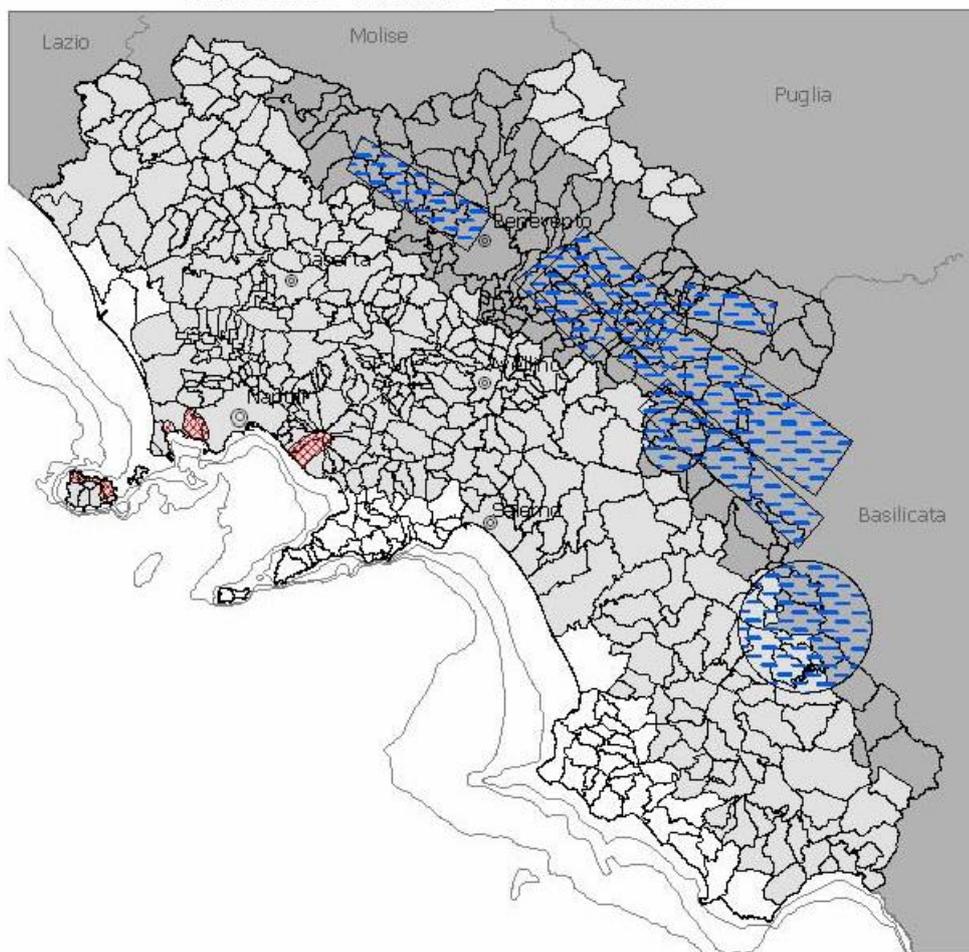


**GE.S.I.A. S.p.A.**

Il PTR evidenzia il Grado di Sismicità assegnato ad ogni Comune; in particolare, nella Provincia di Caserta i Comuni presentano un Grado di Sismicità 2 (di Media Sismicità) o 3 (di Bassa Sismicità). Inoltre sono individuate delle Aree denominate Sorgenti di Rischio Sismico.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

## 1° QTR: Governo del rischio -Rischio sismico e vulcanico-



- Grado di Sismicità
- 1- Elevata Sismicità
  - 2- Media Sismicità
  - 3- Bassa Sismicità
- Sorgenti di rischio vulcanico
- Sorgenti di rischio sismico

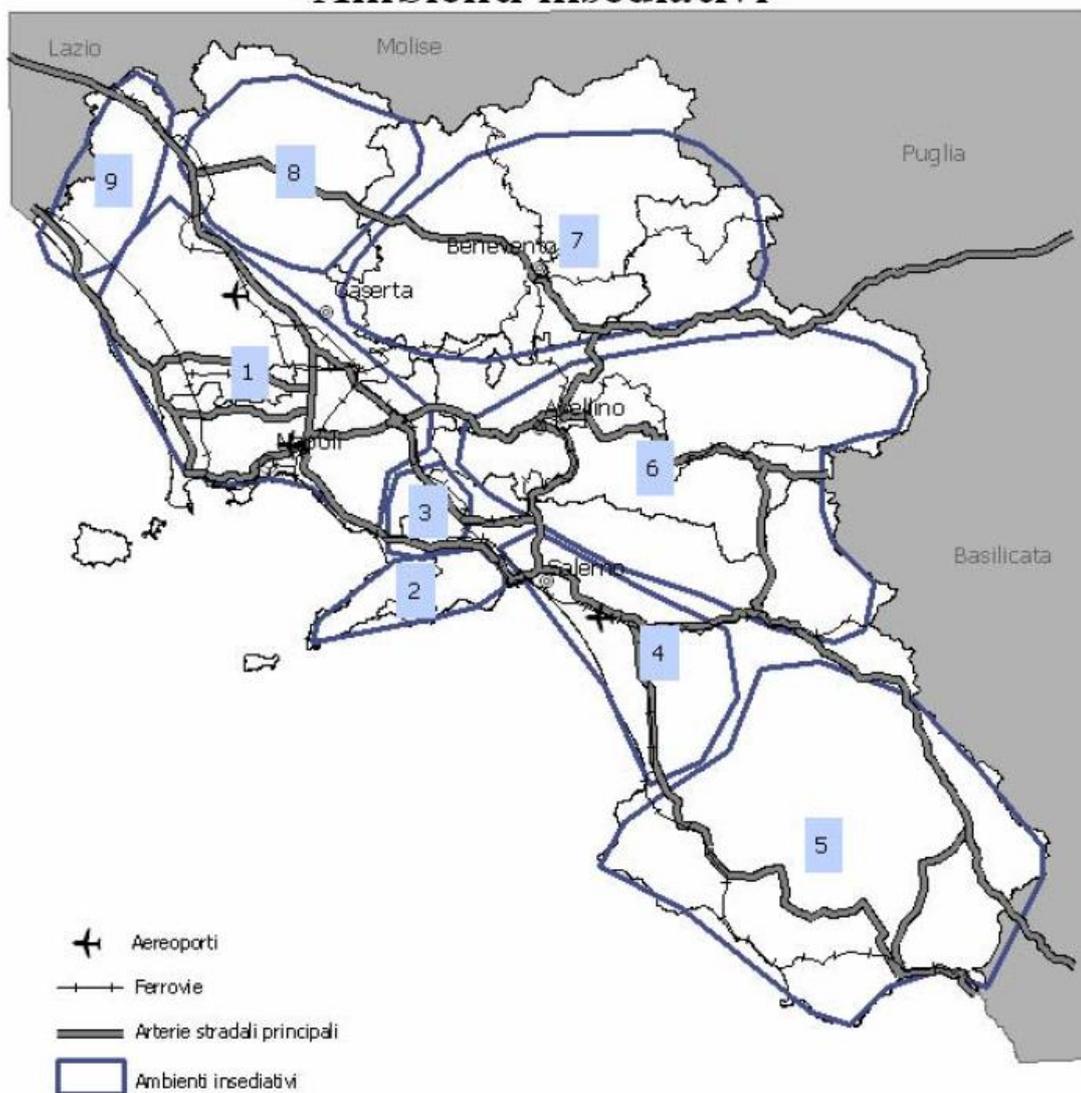
QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) suddivide la Campania in Ambienti Insediativi che costituiscono la dimensione di lungo periodo della coerenza territoriale.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE  
**PTR** REGIONALE

**2° QTR:**

**-Ambienti insediativi-**

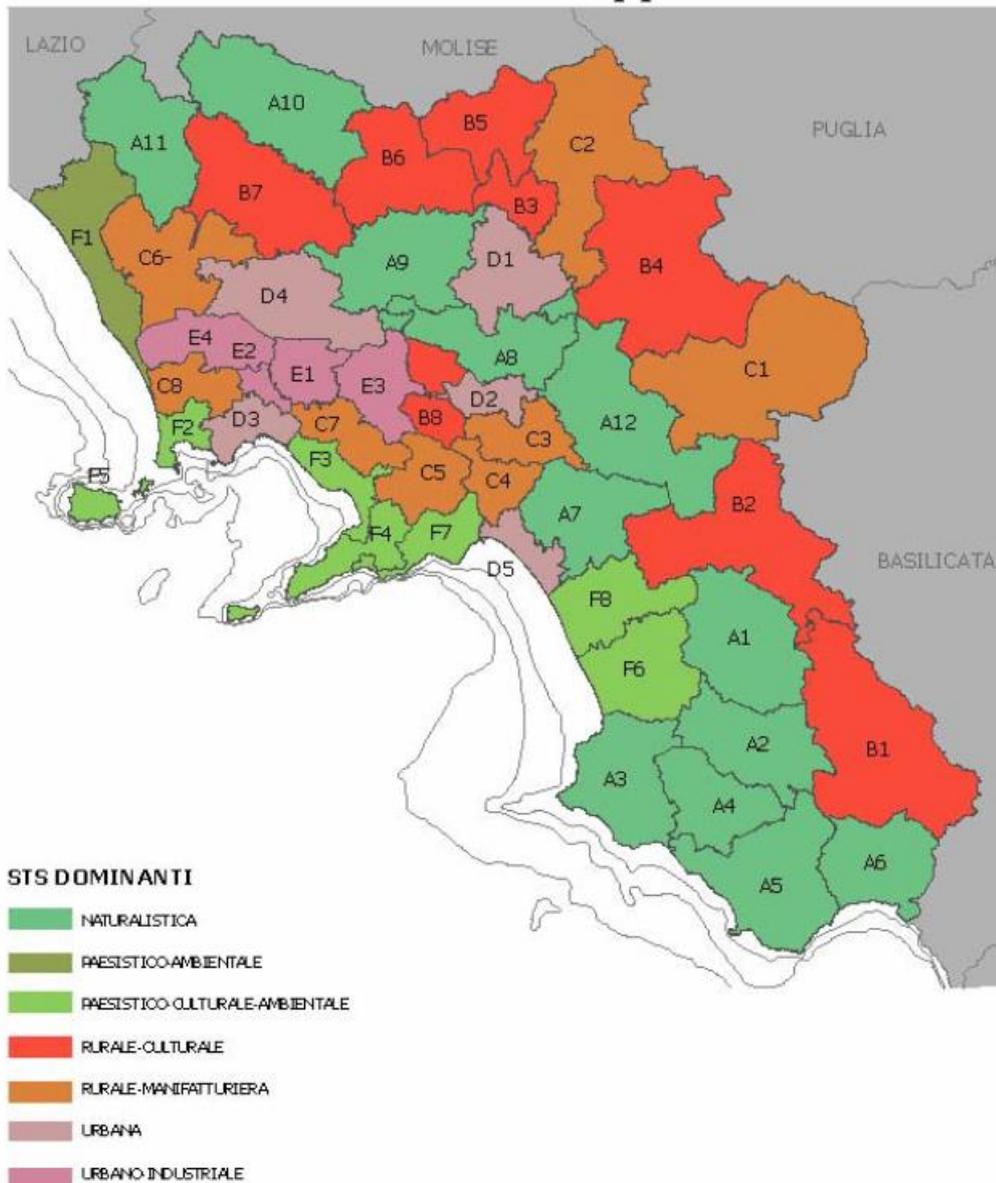


Il Piano Territoriale Regionale (PTR) individua, per la Provincia di Caserta, vari Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS). Il comune di Teano appartiene al Sistema Territoriale di Sviluppo Monte Santa Croce (A11) a dominante naturalistica.



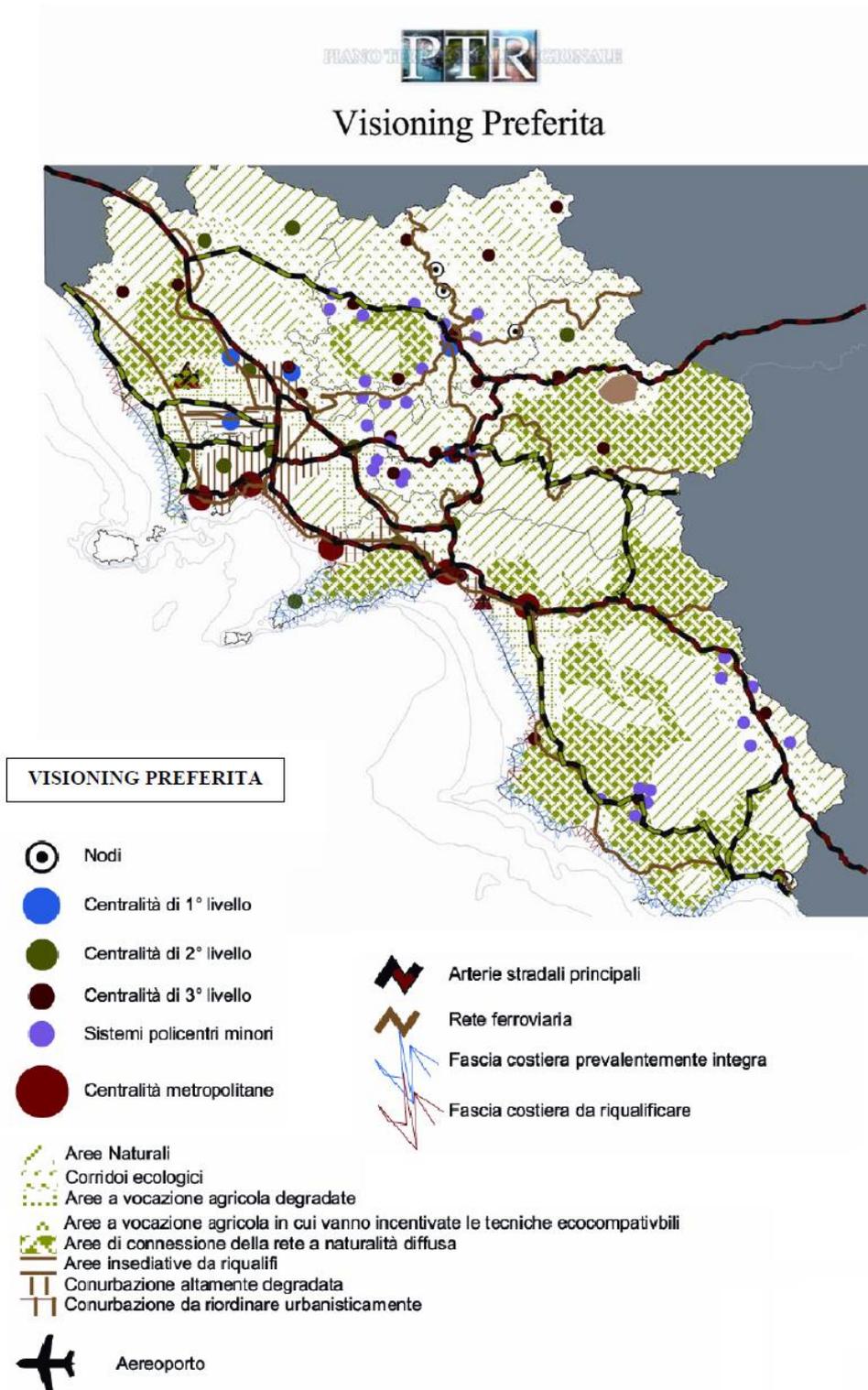
**3° QTR:**

**- Sistemi territoriali di sviluppo: Dominanti -**



QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Si evidenzia lo scenario preferito di lungo termine costruito sulla base di criteri/obiettivi coerenti con le strategie del Piano Territoriale Regionale (PTR) e modificando le tendenze in corso delle dinamiche insediative.



### 3.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Le linee di indirizzo generali e gli obiettivi del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Caserta discendono dai compiti che la legge Regionale 22 dicembre 2004, n° 16 recante “*Norme sul governo del territorio*” assegna alla pianificazione urbanistica e territoriale in generale e al livello della pianificazione provinciale in particolare. In secondo luogo, si basano sul “*Documento di sintesi e osservazioni al Piano Territoriale Regionale*”, approvato dal Consiglio provinciale con delibera 15 maggio 2006, n°21. In ultimo sono contenuti nel “*Documento di indirizzi per il nuovo PTCP della Provincia di Caserta*”, approvato dalla Giunta provinciale il 3 maggio 2007.

Com'è noto, all'art. 2 della LR 16/2004 sono specificati gli obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica:

*La pianificazione territoriale ed urbanistica persegue i seguenti obiettivi:*

- a) *Promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;*
- b) *Salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;*
- c) *Tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;*
- d) *Miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;*
- e) *Potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;*
- f) *Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;*
- g) *Tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.*

Come è noto, il procedimento di approvazione del Piano Territoriale Regionale è stato accompagnato dallo svolgimento di una serie di *conferenze di pianificazione* articolate per singola Provincia. Le conferenze di pianificazione hanno avviato, pertanto, un processo di forte partecipazione e concertazione che ha visto coinvolti, oltre alle amministrazioni Provinciali, i comuni, le amministrazioni interessate alla programmazione, le organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economico-professionali e sindacali.

Inoltre, in accordo con le amministrazioni Provinciali, la Regione ha deciso di “Provincializzare” la conferenza di pianificazione. In questo modo è stato riconosciuto un ruolo centrale alle Province, quello di coordinare le attività in materia di pianificazione territoriale nei rispettivi territori. L'obiettivo delle conferenze di pianificazione è stato di raccogliere le osservazioni, le eventuali integrazioni, le proposte di modifica,

verificare la coerenza e la congruenza della proposta di PTR, e la ricerca del consenso e della condivisione di quanto proposto.

Per quanto riguarda la formalizzazione delle proposte e delle osservazioni, le Province hanno predisposto un *format* di facile stesura. Per ognuno dei cinque quadri territoriali di riferimento del Piano Territoriale Regionale (1.Rete ecologica, rete del rischio ambientale e rete delle interconnessioni; 2.Ambiti insediativi; 3.Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS); 4.Campi territoriali complessi (CTC); 5.Intese e cooperazione istituzionale, copianificazione) si è distinto tra osservazioni di carattere generale e osservazioni puntuali, mettendo in evidenza “aspetti problematici” e “ipotesi di emendamento”. In particolare, in relazione al tema dei sistemi territoriali di sviluppo, la conferenza di pianificazione è stata chiamata a elaborare proposte e osservazioni con riferimento prioritario a tre aspetti problematici emergenti:

1. La perimetrazione degli ambiti;
2. La scelta della dominante;
3. La matrice degli indirizzi strategici.

In definitiva, ogni Provincia ha presentato alla Regione un documento di sintesi con gli indirizzi e le osservazioni al Piano Regionale. Per quanto riguarda la Provincia di Caserta, il “*Documento di sintesi e osservazioni al Piano Territoriale Regionale*” è stato approvato dal Consiglio provinciale con delibera 15 maggio 2006, n°21 e trasmesso alla Regione con nota 28 giugno 2006, n°75. Gli indirizzi generali sono di seguito elencati:

- Indirizzi per il sistema insediativo e produttivo nonché per le politiche energetiche;
- Considerazioni in merito al quadro delle reti (rete ecologica, rete ambientale, rete delle infrastrutture)
- Considerazioni in merito al quadro degli ambienti insediativi;
- Considerazioni in merito al quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo.

Gli obiettivi del PTCP, descritti precedentemente, sono perseguiti attraverso l’uso di tutti gli strumenti disponibili nella vigente legislazione regionale, nazionale e comunitaria.

Per quanto riguarda il sistema insediativo, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale si attua attraverso:

- - i Piani Urbanistici Comunali;
- - i Progetti d’area;
- - i Programmi di settore;
- - i Progetti operativi;
- - i Piani Regolatori Generali.

Per quanto riguarda il sistema ambientale, il PTCP si attua attraverso:

- Il Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA);
- Il Piano Stralcio Rischio Frana (PSAI-RF);
- Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico;
- Il piano di recupero Ambientale (PRA);
- Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE);
- Il Piano d'Ambito dell'ATO n°2 Napoli - Volturno;
- il Piano Regionale di Tutela delle Acque;
- il Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria;
- il Piano Energetico Ambientale della Regione Campania (PEAR)
- i Piani Territoriali Paesistici;
- il Piano Regionale dei Rifiuti;
- il Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati;
- il Piano Regionale Antincendio Boschivo;
- i Piani delle autorità di Bacino;
- i Piani e programmi interprovinciali e provinciali:
  - ✓ il Piano Provinciale Energetico Ambientale (PEA);
  - ✓ il Piano Provinciale dei Trasporti Pubblici Locali (PTL);
  - ✓ il Piano Faunistico Venatorio Provinciale (PFVP);

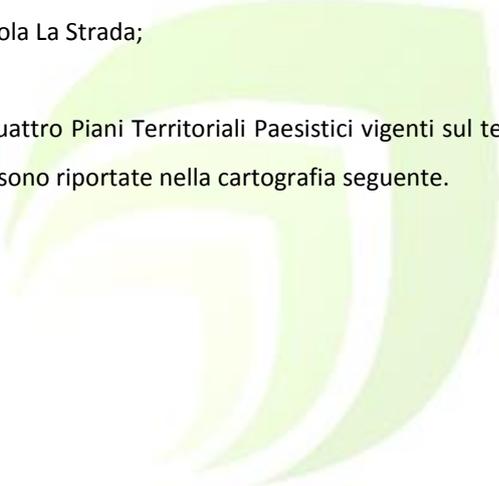
In conclusione il PTCP, che considera la totalità del territorio provinciale, è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali, deve quindi organizzare e coordinare la pianificazione comunale, articolare sul territorio le linee di azione della programmazione regionale, sottoporre a verifica e raccordare le politiche settoriali della Provincia.

### 3.2.3 Piano Territoriale Paesistico (PTP)

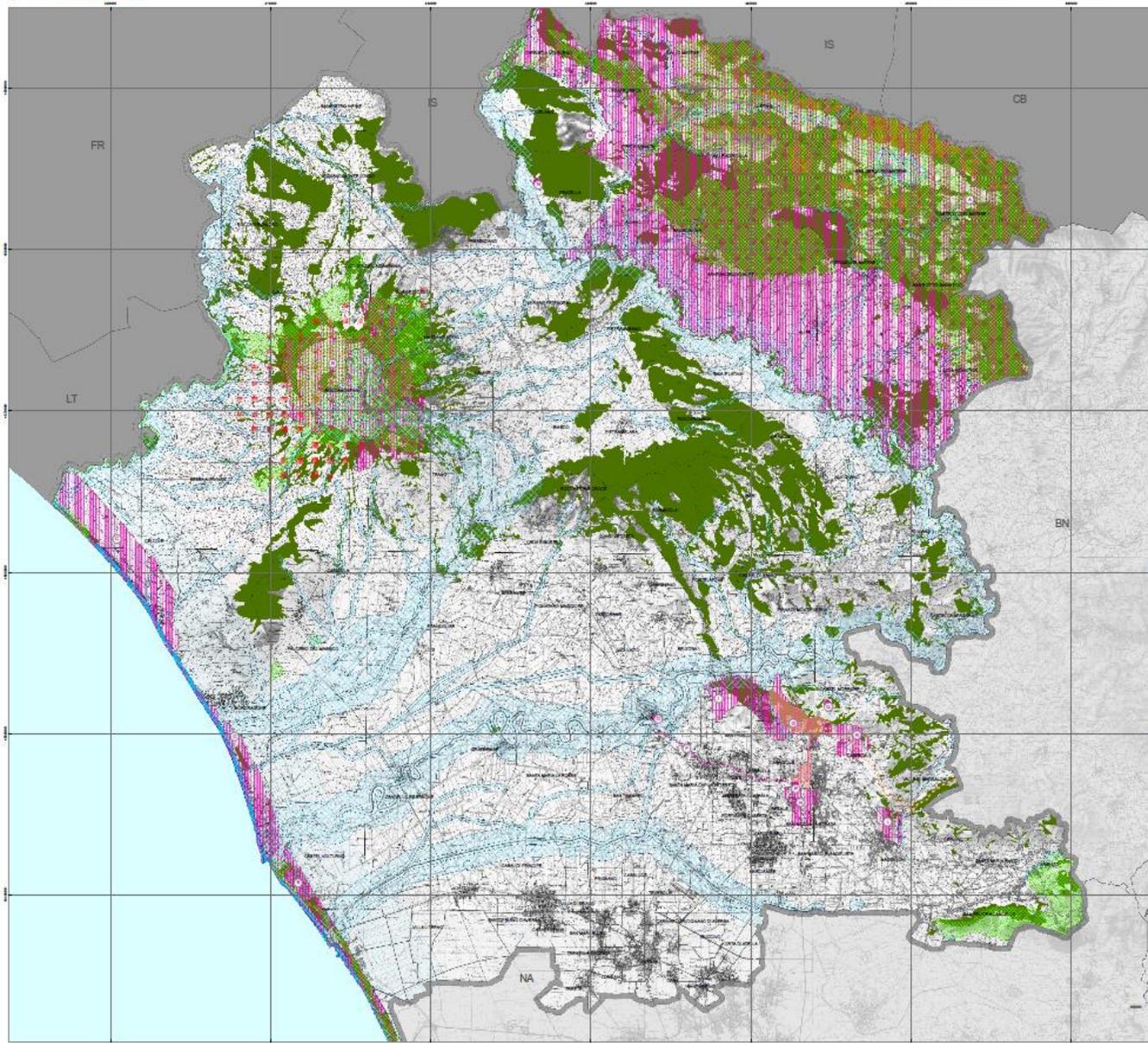
I piani territoriali Paesistici riguardano quattro specifici ambiti del territorio provinciale di particolare pregio storico – paesaggistico sottoposti a vincolo e individuati da appositi provvedimenti amministrativi delle competenti soprintendenze. Si tratta di aree per le quali vigono particolari norme di tutela. Le quattro aree in questione sono:

- il Gruppo vulcanico di Roccamonfina;
- il Litorale Domitio;
- il Complesso montuoso del Matese;
- Caserta e San Nicola La Strada;

La perimetrazione dei quattro Piani Territoriali Paesistici vigenti sul territorio della Provincia di Caserta, con le relative zone omogenee sono riportate nella cartografia seguente.



STUDIO MONACO  
CONSULENZE AMBIENTALI



**B3.2** Identità culturale  
I beni paesaggistici

data settembre 2008

- Legenda**
- Confine provinciale
  - Confine comunale
  - Delimitazione ambiti PTP ai sensi della legge n. 431/1985
    - 1) Gruppo Montuoso del Matese
    - 2) Gruppo Vulcanico di Roccamorfe
    - 3) Costiera Caselle
    - 4) Caselle e San Nicola Le Strade
  - Sito Unesco
  - Fascia costiera di sottopiede e tubala della profondità di 5.000 m dalle linee di battigia (PT - LGP)
  - Fascia fluviale di sottopiede e tubala della profondità di 1.000 m dalle sponde del corso d'acqua (PT - LGP)
  - Area tutelate per legge (Art. 142, D.lgs n. 42/2004)
    - a) territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalle linee di battigia
    - b) territori confinanti ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalle linee di battigia
    - c) zone d'acqua dolci negli altipiani di cui al D.L. n. 175/1923 e in relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna
    - d) montagne per le parti eccedenti 1.200 metri s.l.m.
    - e) parchi e riserve naturali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (L. n. 364)
    - g) territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi dai fiumi, e quelli sottoposti a vincolo di imboscamento
  - I vulcani
  - Immobili e aree di notevole interesse pubblico (Art. 136, D.lgs n. 42/2004)

ID	Denominazione	Dec. Min.
A	Area montuosa comprendente il gruppo montuoso del Matese	28/03/85
B	Area comprendente il gruppo vulcanico di Roccamorfe	28/03/85
C	Area costiera panormica caratterizzata dalla presenza di una pineta	18/12/81
D	Area panormica costiera	28/03/85
E	Area panormica costiera	19/05/85
F	Area panormica comprendente una zona della stessa sezione 7 Aspie	25/09/59
		28/09/59
		29/09/59
		30/09/59
G	Area panormica comprendente la frazione di S. Leucio	14/12/59
		20/12/65
		28/03/85
H	Area comprendente i terreni siti al di là del mare Caselle II	08/09/81
		14/09/82
		28/03/85
I	Area montuosa comprendente la zona del Monte Tilia a monte della frazione S. Angelo in Formis	08/11/73
L	Complesso collinare posto a Nord del borgo abitato	01/07/87
M	Tende denominate Torrono ricca di boschi con alberi secolari torre di guardia	23/04/29
N	Tende Magistrali	23/04/29
O	Area panormica comprendente la zona in via Pomodoro	14/09/82
P	Area	06/07/98
Q	Località denominata Comole Grande e Comole Piccola	19/04/98
R	Località Lupara ricadente nella frazione di Caselle vecchie e Area panormica comprendente il Borgo Medievale	28/10/81
		05/08/87
		19/06/70
		28/03/85

L'insediamento oggetto dello studio di impatto ambientale è ubicato in **Località Santa Croce – Ex stabilimento industriale “Isolmer S.p.A” Zona Asi - Teano (CE)**.

L'intera superficie dell'insediamento (censito al catasto al foglio 76 p.lle 35-5014) ricade in zona agricola che rientra nel Piano per le Aree di Sviluppo Industriale del Consorzio di Caserta – Agglomerato n°20 denominato Teano – Maiorisi approvato con Delibera di Consiglio comunale n°29 del 27/08/2008.

Pertanto la zona non risulta ricadere in nessuna delle aree protette individuate dai PTP della Provincia di Caserta.



Provincia di Caserta  
Piano territoriale di coordinamento provinciale

### B3.2.7 Identità culturale I beni paesaggistici

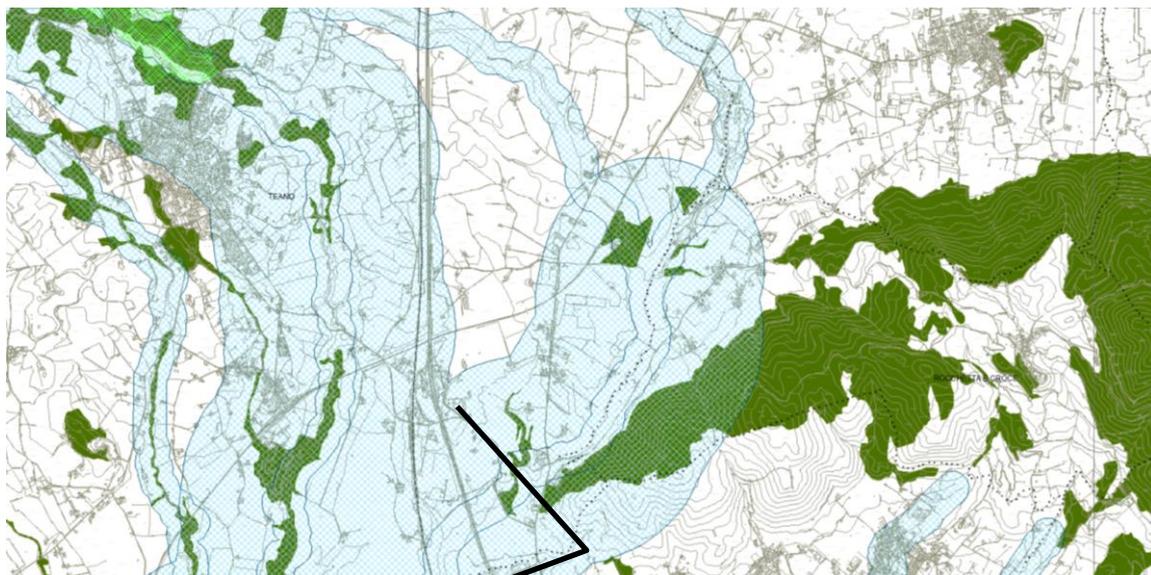
Adottato ai sensi del comma 7° art. 20 L.R. n° 16/04 con deliberazioni di Giunta Provinciale n° 15 del 27/02/2012 e n° 45 del 20/04/2012. Approvato ai sensi del comma 7° art. 20 L.R. n° 16/04 con deliberazione di Consiglio Provinciale n° 26 del 26/04/2012.



ID	Denominazione	Dec. Min.
A	Area montuosa comprendente il gruppo montuoso del Matese	28/03/85
B	Area comprendente il gruppo vulcanico di Roccamorfa	28/03/85
C	Area costiera panoramica caratterizzata dalla presenza di una pineta	18/12/81
D	Area panoramica costiera	26/02/85
E	Area panoramica costiera	19/05/85
F	Area panoramica comprendente una zona della strada statale n. 7 Appia	25/09/59
		26/09/59
		28/09/59
		29/09/59
		30/09/59
		14/12/59
G	Area panoramica comprendente la frazione di S. Leucio	20/12/85
		28/03/85
		04/05/92
H	Area comprendente i terreni siti ai due lati del viale Carlo III	08/09/81
		14/09/82
		28/03/85
I	Area montuosa comprendente la zona del Monte Tifata a monte della frazione S. Angelo in Formis	08/11/73
L	Complesso collinare posto a Nord del centro abitato	01/07/87
M	Tenuta denominata Torcino ricca di boschi con alberi secolari torre di guardia	23/04/29
N	Tenuta Magistrati	23/04/29
O	Area panoramica comprendente la zona in via Pomerio	14/09/82
P	Area	05/07/96
Q	Località denominata Comola Grande e Comola Piccola	19/04/96
R	Località Lupara ricadente nella frazione di Caserta vecchia e Area panoramica comprendente il Borgo Medioevale	28/10/81
		05/06/87
		19/08/79
		28/03/85

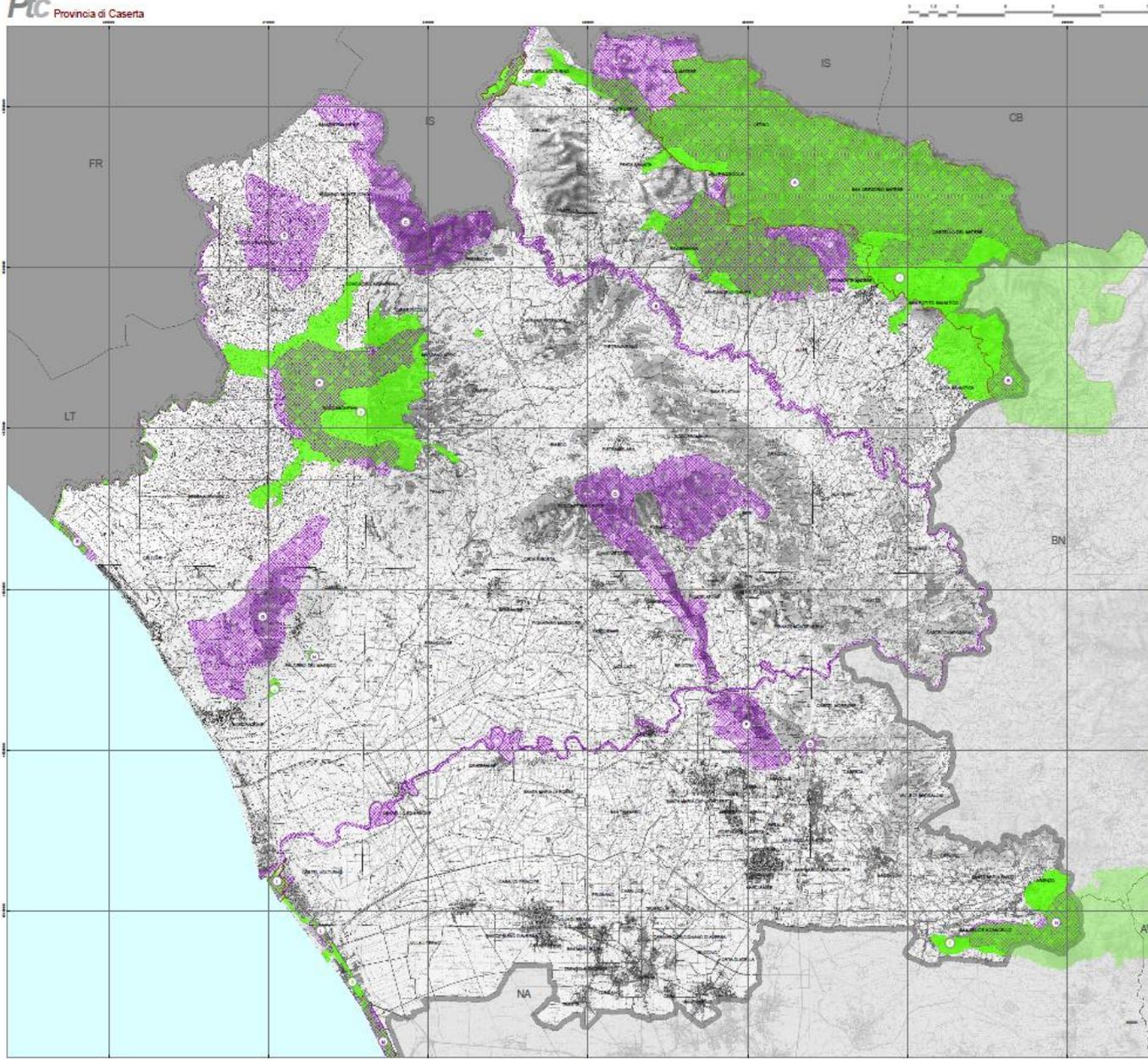
#### Legenda

- ▬ Confine provinciale
- ▬ Confine comunale
- ⋯ Definizione anelli PTP ai sensi della legge n. 431/1985
- Sito Unesco
- Fascia costiera da sottoporre a tutela della profondità di 5.000 m dalla linea di battigia (Pr - LUP)
- Fascia fluviale da sottoporre a tutela della profondità di 1.200 m dalle sponde dei corsi d'acqua (Pr - LUP)
- Aree tutelate per legge (Art. 142, D.lgs n. 42/2004)
- ai territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia
- ai territori contadini; ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia
- ai corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al D.Lgs. n. 177/2003, in relazione sponde per una fascia di 150 metri ciascuna
- di montagna per la parte eccedente 1.200 metri s. l. m.
- i parchi e riserve naturali, nonché i territori di protezione esterne dei parchi
- ai territori coperti da foreste e da boschi, eventualmente annessi da boschi e da prati sottoposti a vincolo di imboscamento
- i vulcani
- Immobili e aree di notevole interesse pubblico (Art. 136, D.lgs n. 42/2004)



**GE.S.I.A. S.p.A.**





**B4.5** Territorio agricolo e naturale  
Il sistema delle aree protette

data: settembre 2010

**Legenda**

Contorno provinciale  
Contorno comunale

Zona di protezione speciale  
area Icos/1/2/3/4/5

	Superficie (ha)
Vulturno	134
Matese	2882
La Murgia	215

Siti di interesse comunitario  
area Icos/1/2/3/4/5

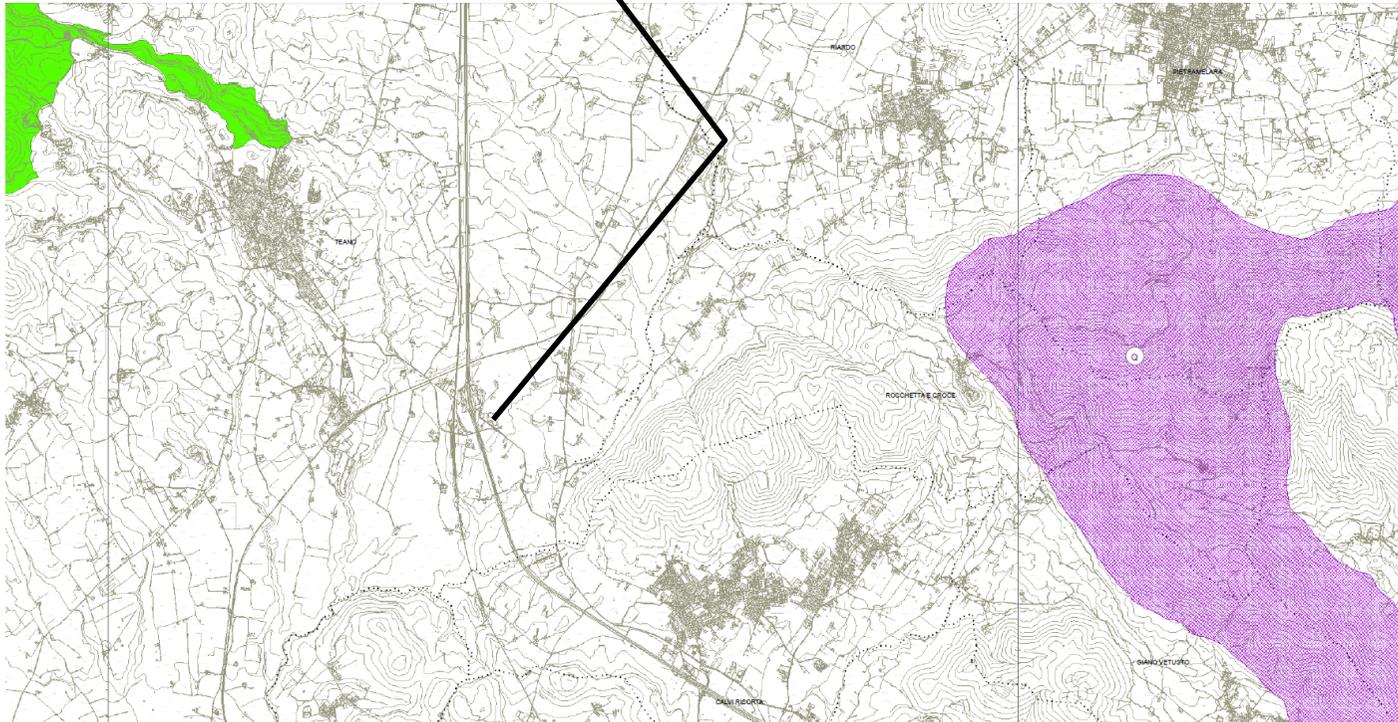
	Superficie (ha)
A. Matese Casertano	2217
B. Piana Volturno e Capria Romanelli	4876
C. Caserta di Santa Maria	2417
D. Monti di S. Angelo Monticchio	2487
E. Piana Daghiana	481
F. S. Angelo di Rosarno	2418
G. Monti Matese	2417
H. Laghi di Caserta	20
I. Piana Volturno - Vulturno	302
L. Piana di Castel Volturno	20
M. Piana di Pace	113
N. Caserta di S. Angelo Romano	1591
O. Piana di S. Angelo	20
P. Monte Tasso	1423
Q. Caserta di S. Angelo Maggiore	2184
R. Piana Volturno - Vulturno	1428
S. Piana della Piana di S. Angelo	10

Parchi e Riserve Naturali di interesse regionale  
area Icos/1/2/3/4/5

	Superficie (ha)
1. Parco Regionale del Matese	23.500
2. Parco Regionale Regionale - Piana Daghiana	8.200
3. Parco Regionale del Volturno	14.200
4. Parco Nazionale Regionale "Lago-Piscina"	20
5. Parco Nazionale Regionale "Piana Volturno - Castel Volturno"	202

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

**GE.S.I.A. S.p.A.**




 Provincia di Caserta  
 Piano territoriale di coordinamento provinciale

---

**B4.5.5 Territorio agricolo e naturale**  
**Il sistema delle aree protette**

Adottato ai sensi del comma 7° art. 30 L.R. n° 1/84 con deliberazioni di Giunta Provinciale n° 35 del 27/02/2012 e n° 43 del 23/04/2012.  
 Aggiornato ai sensi del comma 7° art. 20 L.R. n° 1/84 con deliberazione di Consiglio Provinciale n° 29 del 26/04/2012.

Inquadramento territoriale: quartiere V



Scala 1:25.000

**Legenda**

- Contorno provinciale
- - - Contorno comunale
- Zona di protezione speciale (della "L. 30/1991")
- Siti di interesse comunitario (della "L. 30/1991")
- Parchi e Riserve Naturali di interesse regionale (della "L. 30/1991")

	Superficie (ha)
Varioni	194
Matese	2.992
Le Morine	275
<b>Siti di interesse comunitario (della "L. 30/1991")</b>	<b>Superficie (ha)</b>
A Matese Casertano	222,17
B Fiumi Volturno e Calore Beneventano	492,4
C Catena di Monte Cassino	542,7
D Monti di Migliano Montelungo	248,7
E Fiume Garigliano	415,1
F Vulturno di Roccamontina	316,6
G Monte Massico	384,7
H Lago di Carinola	20
I Fiume Volturno - Varioni	303
L Pineta di Castel Volturno	90
M Pineta di Pavia	313
N Dorsale dei Monti del Partenio	156,41
O Bosco di S. Silvestro	81
P Monte Titone	142,0
Q Catena di Monte Maggiore	519,4
R Pendio Meridionale del Monte Muria	145,96
S Pineta della Foce del Garigliano	18,5
<b>Parchi e Riserve Naturali di interesse regionale (della "L. 30/1991")</b>	<b>Superficie (ha)</b>
1 Parco Regionale del Matese	33.360
2 Parco Regionale Roccamontina - Fiume Garigliano	8.700
3 Parco Regionale del Partenio	14.870
4 Riserva Naturale Regionale "Lago Falciano"	95
5 Riserva Naturale Regionale "Foce Volturno - Costa di Lodi"	425

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

### 3.2.4 Programma di Fabbricazione

Come già anticipato nel paragrafo precedente e come si evince dal certificato di Destinazione Urbanistica, l'insediamento oggetto dello studio di impatto ambientale, ricade in una zona con destinazione agricola che rientra nel Piano per le Aree di Sviluppo Industriale del Consorzio di Caserta- Agglomerato n.20 denominato Teano-Maiorisi approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 29 del 27.8.08. Tale terreno non rientra in territorio percorso dal fuoco ai sensi della legge 21.11.2000 n. 353.

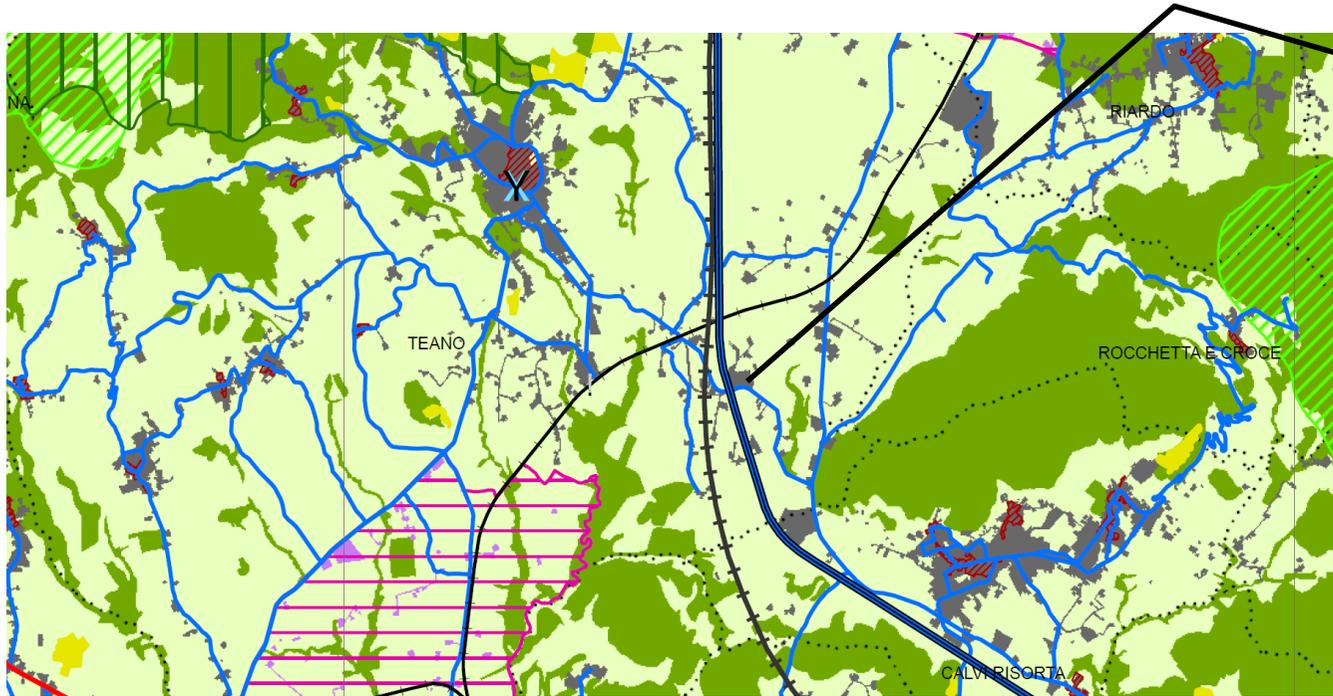
Inoltre tale area non ricade in aree vincolate ai sensi degli articoli 136, 142 e 157 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n.137*), e successive modifiche, nonché in ambiti sottoposti a misure di salvaguardia e protezione ambientale derivanti da specifici disposti normativi (*aree protette, siti di importanza comunitaria, zone speciali di conservazione, zone di protezione speciale, aree soggette ad interferenze con attività produttive con presenza di sostanze pericolose, aree con presenza naturale di amianto, aree vulnerabili ed altro*).

I terreni in esame ricadono all'interno del vecchio stabilimento industriale ISOLMER di Teano, ormai dismesso da oltre un ventennio. Lo stesso attualmente versa in uno stato di abbandono e nel corso del tempo si è assistito alla progressiva alterazione e disfacimento delle strutture portanti, per cui adesso è prevista la demolizione e la successiva ricostruzione, con i relativi servizi annessi. A tal fine, il sito in esame è già stato oggetto di studio, in ottemperanza ai "Pareri n° 164/92 (§ 7.1) e 154/94 (§ 4.1 e § 5.1)" del Consiglio di Stato, da professionista geologo abilitato, ai sensi della Legge 3 febbraio 1963, n° 112, e delle "Norme tecniche per le costruzioni" con D.M. 14.01.2008 (G.U. n°29 del 04.02.2008) e successiva Circolare esplicativa n°617 del 02.02.2009 del C.S.LL.PP., ad "individuare e rilevare i dati necessari alla modellazione geologica del sito, nonché alla caratterizzazione meccanica dei terreni investigati" precisando che "le scelte progettuali devono tener conto delle prestazioni attese delle opere, dei caratteri geologici del sito e delle condizioni ambientali". Nel dettaglio, l'intero settore in esame, compresa l'area in studio, ricade in un contesto geologico uniforme, posto in un areale medio – collinare poco distante dal centro urbano del Comune di Teano, in assenza di particolari problematiche, sia geologiche che geomorfologiche per quanto concerne la stabilità del sito ed i rischi ad essa connessi.

Si riporta in allegato, oltre ad una copia del certificato di Destinazione Urbanistica, uno stralcio della Normativa di Attuazione del Piano di Fabbricazione.

Si precisa che da un punto di vista costruttivo, il capannone e le aree di servizio sono in perfetta armonia con l'ambiente circostante grazie anche alla presenza di ampi spazi interni per il parcheggio e la movimentazione e la presenza di numerose aiuole e aree verdi opportunamente adibite al fine di mitigare l'impatto visivo.

Si riporta di seguito la cartografia con informazioni utili relative alla zona di interesse.



**GE.S.I.A. S.p.A.**



Provincia di Caserta  
Piano territoriale di coordinamento provinciale

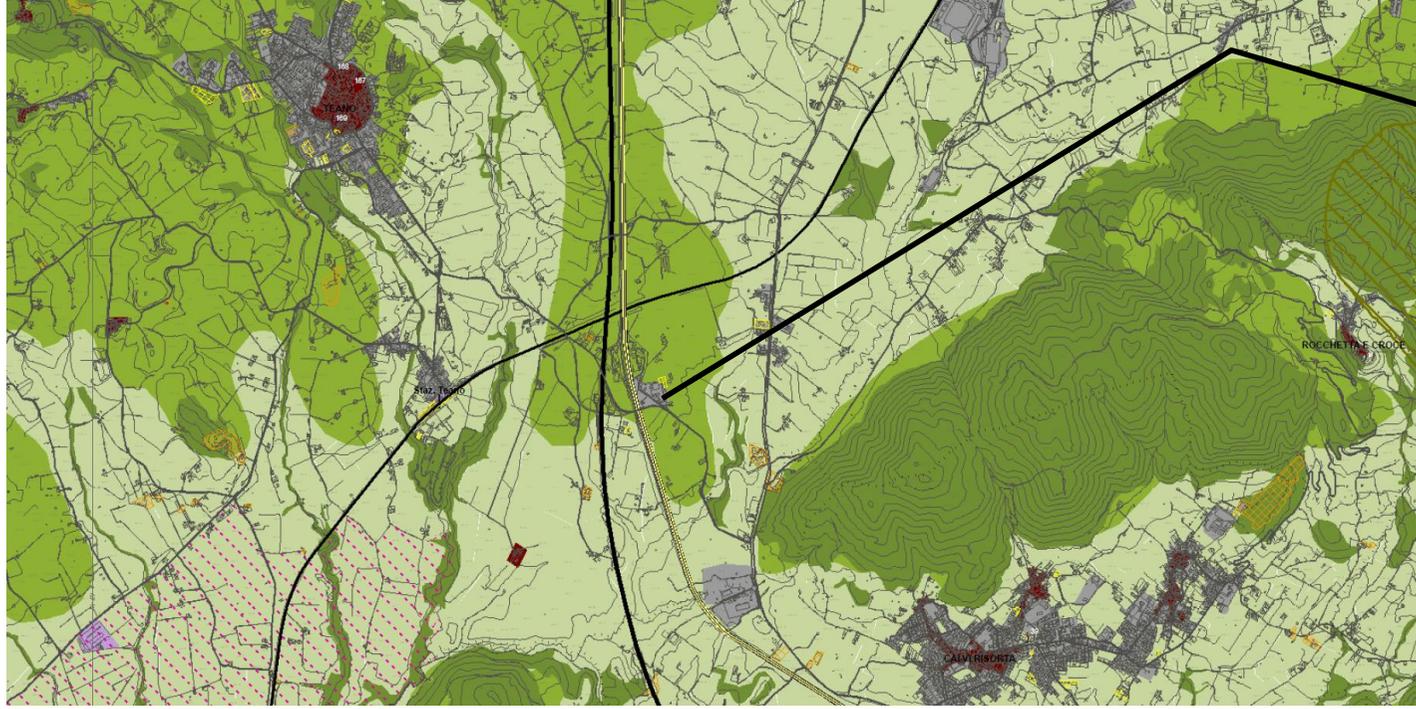
**B1.1.2 Inquadramento strutturale**  
Spazi e reti

data: settembre 2009



scala: 1:50.000

- |   |  |
|---|--|
| <p><b>Legenda</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▬ Confine provinciale</li> <li>⋯ Confine comunale</li> </ul> <p><b>Spazi antropici e spazi naturali</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Tessuto urbano prevalentemente residenziale</li> <li>■ Tessuto urbano prevalentemente non residenziale</li> <li>■ Spazio per la mobilità</li> <li>■ Territorio agricolo</li> <li>■ Territorio boscato e ambienti semi-naturali</li> <li>■ Zone umide</li> <li>■ Spiagge, dune e sabbie</li> <li>■ Corpi idrici</li> </ul> <p><b>Aree naturali protette</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▭ Parco e riserva naturale di interesse regionale art. 5, L.R. n.3393</li> <li>▨ Sito di interesse comunitario e Zona a protezione speciale Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE</li> </ul> <p><b>Beni culturali</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Centro e agglomerato storico</li> <li>■ Bene culturale                     <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Reggia di Caserta (pilo UNESCO n. 549rev. 1997)</li> <li>2. Complesso di San Leucio (pilo UNESCO n. 549rev. 1997)</li> <li>3. Reali sito Reggia di Caserta</li> </ol> </li> <li>▬ Acquedotto Carolino (pilo UNESCO n. 549rev. 1997)</li> <li>▬ Centuriazione</li> <li>▬ Viabilità storica principale (via Appia, viale Carlo III)</li> <li>▬ Regi Laghi</li> </ul> | <p><b>Grandi funzioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▭ Area di sviluppo industriale</li> <li>▭ Aeroporto</li> <li>▭ Interporto</li> <li>⌘ Centro per la grande distribuzione commerciale</li> <li>⌘ Struttura ospedaliera</li> <li>⌘ Università</li> </ul> <p><b>Aree a rischio</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▨ Area potenzialmente inondabile</li> <li>▨ Cave e discariche</li> </ul> <p><b>Sistema della mobilità</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▬ Alta velocità/alta capacità</li> <li>▬ Altre linee ferroviarie</li> <li>▬ Stazione ferroviaria</li> <li>▬ Autostrada</li> <li>▬ Casello autostradale</li> <li>▬ Viabilità principale (rete statale in gestione provinciale)</li> </ul> |
|---|--|



**GE.S.I.A. S.p.A.**



Provincia di Caserta  
Piano territoriale di coordinamento provinciale

**C1.1.5** Assetto del territorio  
Tutela e trasformazione

Adottato ai sensi del comma 7° art. 20 L.R. n° 18/04 con deliberazioni di Giunta Provinciale n° 19 del 27/02/2012 e n° 46 del 20/04/2012; Approvato ai sensi del comma 7° art. 20 L.R. n° 18/04 con deliberazione di Consiglio Provinciale n° 24 del 26/04/2012. Integrato e modificato a seguito delle osservazioni accolte e loro parti e dei pareri degli enti sovraordinati.



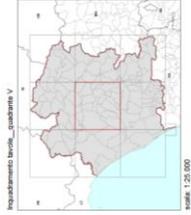
- Legenda**
- Confine provinciale
  - - - - - Confine comunale
- TERRITORI**
- Territorio rurale e aperto
  - a più elevata naturalità
  - a preminente valore paesaggistico
  - a preminente valore agronomico - produttivo
  - dell'ecosistema costiero
  - di tutela ecologica e per la difesa del suolo
  - complementare alla città
  - corpo idrico
- Territorio urbano**
- di impianto storico: centri e nuclei
  - di impianto recente prevalentemente residenziale
  - di impianto recente prevalentemente produttivo
  - area militare
  - area di sviluppo industriale
  - area di sviluppo industriale da disperimetrare
- ELEMENTI**
- Beni culturali, paesaggistici e ambientali**
- armatura storica del territorio (Apsa, Valle Carlo III)
  - armatura storica del territorio (Regi: Luigi, Acquasanto Carcano)
  - partizione agraria antica
  - sito di importanza storico - archeologica (Reggia di Caserta, Real sito di Caratello, San Leucio e colline)
  - manufatto storico - architettonico vincolato
- parco regionale
  - rete natura 2000 (Sic, Zps)
- Reti e nodi infrastrutturali**
- linea ferroviaria AV
  - linea ferroviaria esistente
  - linea ferroviaria di progetto
  - stazione ferroviaria esistente
  - stazione ferroviaria di progetto
- Nodi di interscambio modale - piazze della mobilità  
 sistema autostradale  
 viabilità statale e provinciale esistente  
 viabilità statale e provinciale esistente interrata  
 viabilità statale e provinciale di progetto
- ✈ aeroporto
  - X interporto di Marcianise
  - % porto di Caserta/Vulturno
- Territorio negato**
- area negata con potenzialità ambientale
  - area negata con potenzialità insediativa



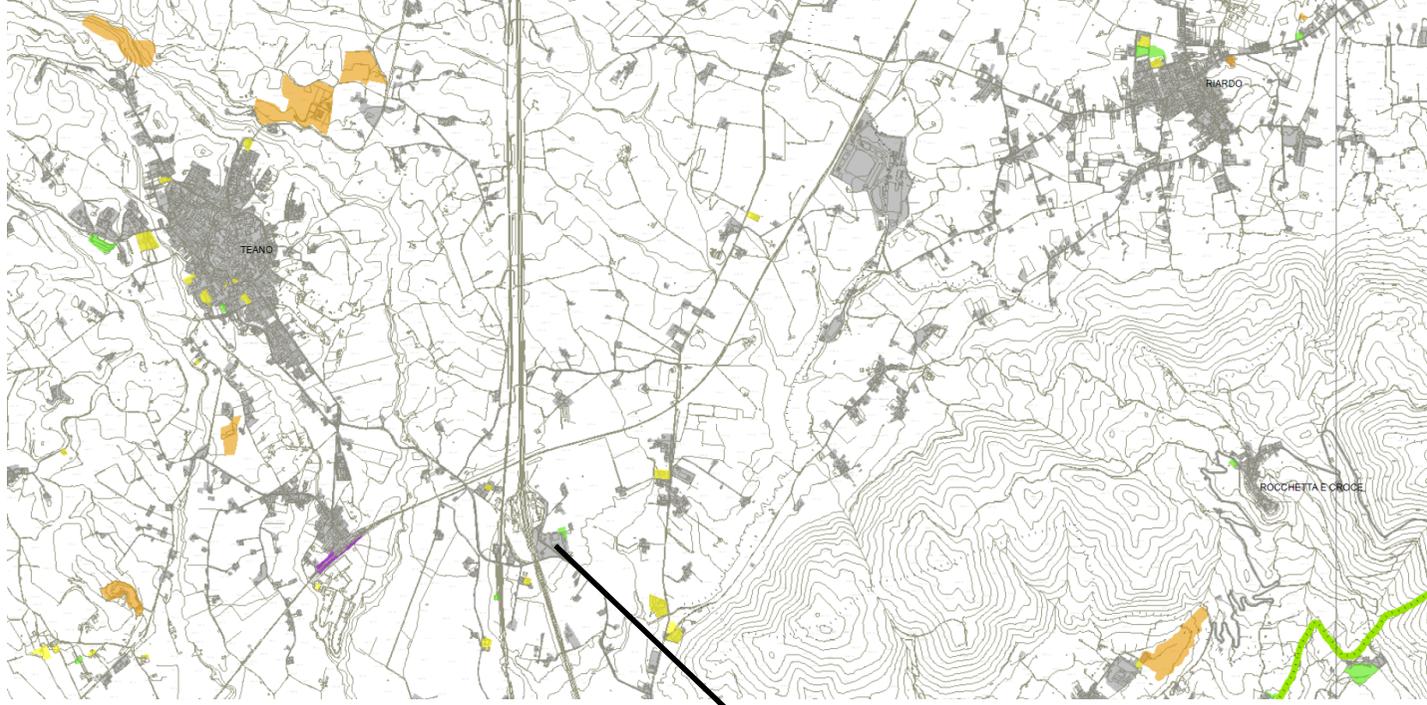
Provincia di Caserta  
Piano territoriale di coordinamento provinciale

### B6.2.5 Territorio negato Articolazione delle aree

Adottato ai sensi del comma 7° art. 20 L.R. n° 16/04 con deliberazioni di Giunta Provinciale n° 19 del 27/02/2012 e n° 45 del 20/04/2012, modificato con deliberazione di Consiglio Provinciale n° 26 del 26/04/2012.



- Legenda**
- Confine provinciale
  - ..... Confine comunale
  - Confine aree inedificabili
  - Perimetro SIN-Siti di Interesse Nazionale da bonificare (Zone omogenee, fogge e agglomerati)
  - Territorio urbanizzato
  - Territorio negato
  - Aree critiche urbane
  - Aree critiche di pertinenza delle infrastrutture
  - Aree critiche dello spazio aperto
  - Cave
  - Aree con accumulo rifiuti



**GE.S.I.A. S.p.A.**



### 3.3 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO ED IDROGEOLOGICO

Il territorio Comunale di Teano, insediato alle falde del Complesso Vulcanico di Roccamonfina (monte S. Croce), è individuabile cartograficamente nella Tavola n°8 denominata Teano, quadrante 172-IV in scala 1:25000 e nella Carta Geologica d'Italia foglio 172 in scala 1:100000, denominato Caserta, di cui in allegato se ne riportano gli stralci.

**Geologicamente** l'intero territorio di Teano ricade su formazioni piroclastiche, l'origine di tali facies è da ricercarsi nelle fasi eruttive sia effusive che esplosive del Roccamonfina, che conseguentemente la messa in posto delle vulcaniti, iniziata dal Pleistocene medio, si sono protratte fino all'Olocene, ed è costituita da sequenze caotiche e difficilmente descrivibili per vaste aree. La stratigrafia dell'intera area comprende una serie di prodotti di origine vulcanica che si presentano sia in strati che in lenti deposizionali, di spessore variabile; risulta quindi difficile stilare, a priori, una stratigrafia di dettaglio di tutta l'area che sia valida in modo assoluto. Si tratta di prodotti vulcanici composti da un'alternanza di pozzolane e sabbie vulcaniche ricche in pomici e lapilli, denominate piroclastiti; si presentano in facies pseudo-litoidi solo a profondità notevole; in superficie si presentano incoerenti. Oltre ai depositi suddetti, a tetto degli stessi, si rinviene un complesso piroclastico afferente all'eruzione dei Campi Flegrei datata circa 39000 anni fa, denominata *Ignimbrite Campana*. Tale deposito non è rinvenibile su tutto in tutto il territorio comunale, ma soltanto nelle aree più depresse e quelle collinari, difatti gli spessori di tali depositi vanno ad assottigliarsi in prossimità delle zone collinari e montane.

In definitiva, l'intera successione dei depositi quaternari può essere così suddivisa:

- depositi continentali prevulcanici (brecce, depositi residuali e sedimenti lacustri);
- piroclastiti inferiori (ceneri e pomici bianco-rosate, con cristalli di leucite, colate di fango); gli ambienti di deposizione fluvio-lacustri permangono anche in concomitanza dell'inizio dell'attività vulcanica;
- colate piroclastiche litoidi: depositi da colata piroclastica, da marroni a grigi, caotici e massivi, prevalentemente litoidi, a matrice cineritica con pomici gialle e bianche, litici lavici e cristalli di pirosseno, leucite e biotite; tali depositi vanno riferiti alla formazione brown leucitic tuff (BLT 385 ka);
- piroclastiti superiori: si tratta di depositi distali della attività del vulcano, che in molti casi risultano rimaneggiate. Gli ambienti deposizionali sono distinti in fluviali e alluviocolluviali. La presenza di numerosi e potenti livelli di ricaduta, indicano che questa fase dell'attività vulcanica (385-300 ka) è stata dominata da fenomeni esplosivi;

- piroclastiti cineritiche: gli ultimi depositi primari appartenenti all'attività del vulcano che si rinvergono nella zona, sono i surges a pomice trachitiche e le ceneri pisolitiche da ricaduta riferibili al white trachytic tuff (WTT 300-250 Ka);
- A tetto dei depositi suddetti, si trova un potente strato di piroclastite grigia, conosciuta come "Ignimbrite Campana"; tale deposito si presenta in strati spessi a volte decine di metri anche in forma compatta e pseudolitoide (39Ka).

In dettaglio, i depositi dell'area interessata, hanno avuto origine dall'attività iniziale del Roccamonfina con deposizione di fonolite leucitica che si presenta come cinerite grigia, cenere omogenea; in superficie si ritrova un notevole strato di terreno pozzolanico formatosi, durante l'ultima glaciazione mediante fenomeni di disgregazione meteorica.

**Geomorfologicamente**, data la natura geologica del territorio di Teano, lo stesso può essere distinto in tre diverse zone morfologiche; una zona montana, una zona pedemontana ed una zona di fondovalle:

- la prima alta collinare, in cui prevalgono coni eccentrici, domi e dorsali allungate in direzione est-ovest. In questa zona ricadono piccoli centri abitati;
- la seconda medio collinare, formata dalle dorsali, nella quali ricadono la maggior parte dei centri abitati, compresa l'area in studio;
- la terza sub-pianeggiante, costituita dalle estreme propaggini delle dorsali e da un tratto di piana alluvionale.

La quasi totalità del territorio comunale risulta essere stabile, solo in corrispondenza di pendii molto acclivi, la stabilità della coltre piroclastica superficiale è compromessa dando vita a fenomeni di instabilità gravitazionale. L'effetto dell'urbanizzazione del Comune, con conseguente messa in sicurezza delle aree instabili e del drenaggio superficiale delle acque meteoriche mediante la fitta rete di canalizzazioni, garantisce stabilità per l'intero centro urbano del Comune di Teano. In allegato si riporta uno stralcio della carta degli scenari di rischio da instabilità gravitazionale, redatta dall'Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno, con indicazione dell'area in studio.

L'area di Teano è caratterizzata **idrogeologicamente** da zone a permeabilità totalmente diverse tra loro. Tali differenze, unite ad una forte pendenza delle strutture profonde, conferiscono ai terreni investigati notevoli incongruenze anche in zone geograficamente limitrofe. In genere i termini lavici e i tufi sono permeabili per fessurazione, mentre le pomice, i lapilli e le scorie sono permeabili per porosità. I termini cineritici sono quasi impermeabili e lo sono tanto più quanto più è elevata la presenza della frazione a

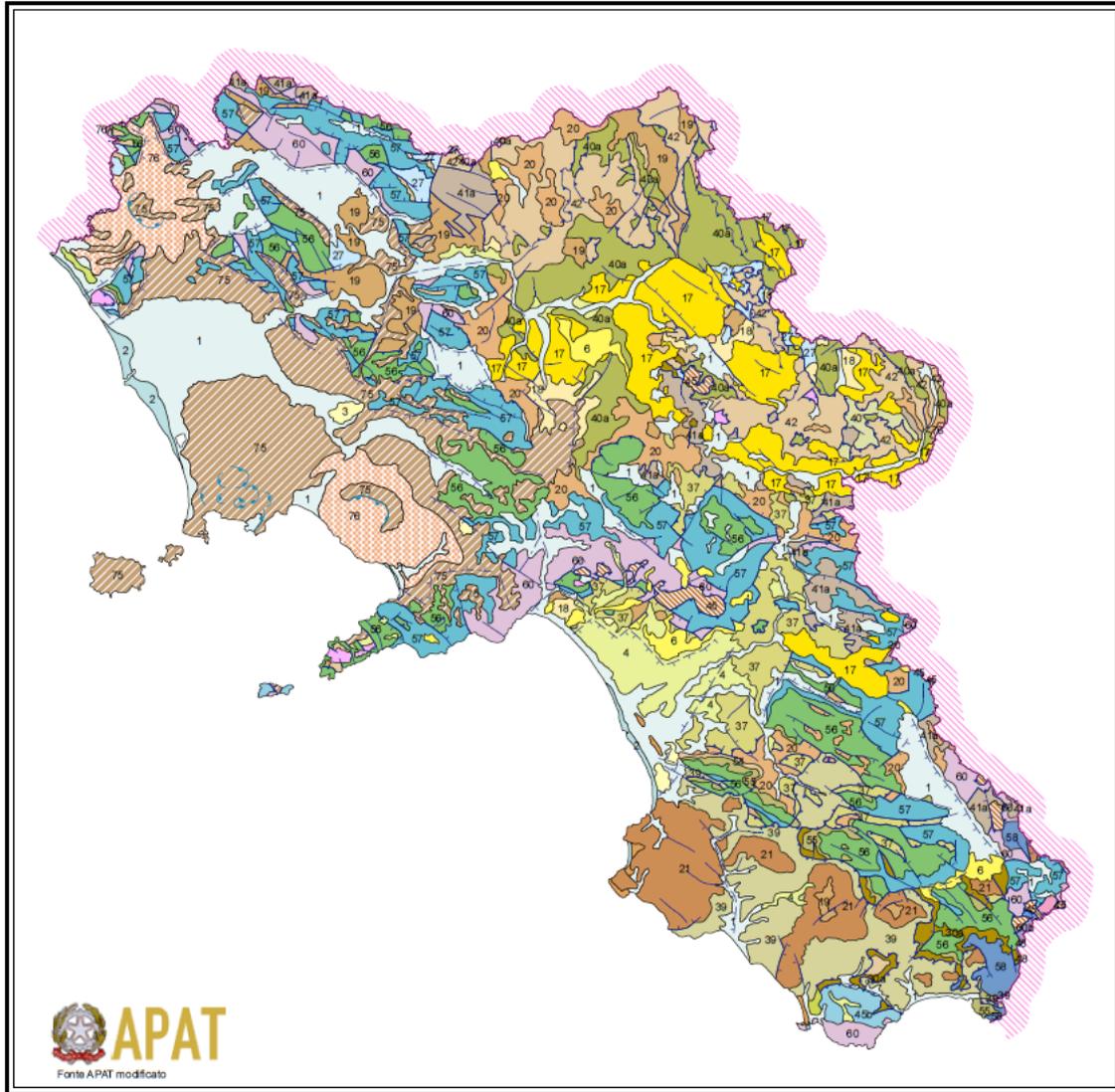
granulometria più fine. I controlli in area evidenziano la falda generalmente a profondità elevata, sempre superiore a sessanta metri sul livello campagna. Si rinvencono nelle zone vallive del territorio comunale, aree in cui la falda idrica si rinviene a livelli più prossimi al piano campagna, ma sempre al di sotto dei trenta metri dallo stesso. Spesso alla base dei piccoli rilievi che bordano l'intero territorio, si rinviene a tetto del complesso piroclastico basale, delle coltri di colluvioni di origine piroclastica dove la permeabilità è molto bassa. Tali lenti deposizionali, con spessori variabili da pochi metri a qualche decina di metri, generano in molti casi dei fenomeni di tamponamento del ruscellamento sub-superficiale, formando delle falde idriche sospese, non produttive ai fini dell'emungimento da pozzo, ristagnanti a profondità molto prossime al piano campagna.

L'**elemento strutturale** più importante dell'intera area, è la *Piana Campana*, che raccoglie, come in una sacca, "*graben*", tutti i materiali alluvionali recenti ed attuali.

Si tratta della più importante depressione del quaternario del margine tirrenico della catena appenninica. E' delimitata da faglie principali profonde orientate *SW-NE* e *NW-SE*, che hanno determinato lo sprofondamento rapido delle rocce carbonatiche. Da un lato sono visibili le monoclinali calcaree della "*piattaforma campano-lucana*", mentre dall'altro è visibile l'apparato vulcanico del Somma-Vesuvio che si erge dai depositi clastici e vulcanici della piana. I terreni del substrato sono stati rinvenuti a profondità di circa 1800 metri e segnalano una attività vulcanica fin dal Plesitocene inferiore. Tutti i dati stratigrafici confermano che lo sprofondamento ed il colmamento della Piana Campana con l'inizio dell'attività vulcanica, è avvenuto agli inizi del Quaternario. Da un punto di vista tettonico, il territorio comunale di Teano, come tutta l'area, risente dell'evoluzione paleogeografica di questa porzione dell'Appennino Meridionale. L'accorciamento crostale della catena verso l'avanfossa ha avuto come conseguenza la definizione di faglie di notevole rigetto con direzione *NO-SE*. Tali blocchi sono a loro volta dislocati da faglie di importanza minore e direzione, generalmente, *SO-NE* (sepolte).



### Carta Geologica



- Contatto tettonico
  - Contatto tettonico inverte
  - Faglia trascorrente
  - Faglia diretta
  - Faglia diretta inverte
  - Sovrascorimenti
  - Sovrascorimenti inverte
  - Orto di calcare
- 1. Depositi deltici e delle piane alluvionali; Olocene
  - 2. Depositi delle piane costiere, depositi eolici; Olocene
  - 3. Travertini; Pleistocene-Olocene
  - 4. Alluvioni terrazzate; Pleistocene-Olocene
  - 4a. Depositi eolici; Pleistocene-Olocene
  - 6. Conglomerati, sabbie e argille; Pliocene-Pleistocene
  - 8. Depositi, a luoghi terrazzati; conglomerati e sabbie; Pliocene-Pleistocene a luoghi comprendente il Miocene medio
  - 12a. Mame, peliti, sabbie, conglomerati con gessi; Messiniano
  - 16. Peliti, sabbie e conglomerati; Pleistocene inferiore-medio, a luoghi comprendente il Pliocene superiore
  - 17. Peliti, sabbie e conglomerati; localmente con calcistomi di 37; Pliocene
  - 18. Calcarei massivi, mame, peliti, arenarie, conglomerati e gessi; localmente con calcistomi di 37; Messiniano superiore-Pleistocene inferiore
  - 19a. Calcarei evaporitici, peliti, arenarie conglomerati, gessi e gessauriti (19a); Messiniano
  - 19. Peliti, arenarie e conglomerati, anche in facies torbiditiche; Tortoniano medio-Messiniano inferiore
  - 20. Mame, peliti, arenarie e conglomerati, anche in facies torbiditiche; Langhiano-Messiniano inferiore
  - 21. Calcarei massivi, mame, peliti, arenarie e conglomerati, anche in facies torbiditiche; Aquitaniano-Serravalliano, a luoghi comprendente l'Oligocene superiore
  - 22. Peliti, sabbie e conglomerati; Pliocene medio-Pleistocene medio
  - 26. Torbiditi arenacei ed arenaceo-pellicchi, talvolta mame bituminose, gessi e gessauriti torbiditiche; alla base mame calcaree, mame e argille empiagliche del Serravalliano superiore-Messiniano inferiore; Messiniano
  - 27. Torbiditi arenacei ed arenaceo-pellicchi, localmente breccie intracalce, alla base mame calcaree, mame e peliti empiagliche del Serravalliano superiore-Tortoniano; a luoghi comprendente il Messiniano
  - 28a. Torbiditi arenaceo-pellicchi e pellicco-arenacei, localmente con calcistomi di 37 e 39; torbiditi calcareo-marnosi e marnoso-arenaceo-pellicchi, localmente con, alla base, arenarie e calcaree glauconitiche dell'Aquitaniano-Langhiano inferiore; Langhiano-Tortoniano superiore, a luoghi comprendente il Burdigaliano superiore
  - 30a. Torbiditi arenacei ed arenaceo-marnoso-pellicchi; Aquitaniano-Langhiano
  - 32. Mame con intercalazioni di argilli ed arenarie Torbiditi arenaceo-vulcanoclastiche ed arenaceo-pellicco-marnose; Oligocene-Burdigaliano
  - 37. Argilli, calcari, breccie a matrice argillosa, arenarie e peliti torbiditiche; Cretaceo superiore-Oligocene, a luoghi comprendente il Miocene inferiore
  - 38. Calcari, argille, arenarie, conglomerati e breccie a matrice argillosa; Giurassico medio-Oligocene, a luoghi comprendente il Miocene inferiore
  - 40. Mame calcaree, mame e peliti; Eocene superiore-Tortoniano
  - 40a. Mame calcaree, mame e peliti con diffuse intercalazioni di calcarenti torbiditiche; Eocene superiore-Tortoniano
  - 41a. Calcari e calcari marnosi con selce, mame calcaree, radiolanti e peliti con diffuse intercalazioni di calcarenti torbiditiche; Aptiano-Eocene
  - 42. Calcari e calcari marnosi con selce, mame calcaree, mame e peliti, localmente con intercalazioni di calcarenti torbiditiche; Aptiano-Miocene inferiore
  - 43. Calcari e dolomie con selce, radiolanti e mame, argilli e argille siltose; Giurassico-Cretaceo inferiore, a luoghi comprendente il Triassico superiore
  - 43b. Calcari e dolomie con selce, radiolanti e mame, argilli e argille siltose con prevalenti intercalazioni di calcarenti torbiditiche; Giurassico-Cretaceo inferiore, a luoghi comprendente il Triassico superiore
  - 48. Calcari e dolomie, talvolta calcistomi, calcari marnosi e argille marnose, localmente bituminose; Triassico medio-Liav inferiore
  - 54. Calcari organogeni e bioclastici; Miocene, a luoghi comprendente l'Oligocene superiore
  - 55. Calcari organogeni e bioclastici; Paleogene
  - 56. Calcari, calcari dolomitici e dolomie, talvolta alla base livelli bauxitici; Cretaceo superiore, localmente; Oligocene inferiore
  - 57. Calcari, calcari dolomitici e dolomie, talvolta con livelli marnosi; Giurassico-Cretaceo inferiore
  - 58. Calcari organogeni e bioclastici, calcari, calcari dolomitici e dolomie; Giurassico medio-Paleogene
  - 60. Calcari, calcari dolomitici e dolomie, calcari marnosi, mame e argille bituminose; Triassico-Giurassico inferiore
  - 60b. Calcari, arenarie e peliti; Triassico inferiore-medio
  - 75. Trachiti, fonoliti, latiti, shoshoniti, basalti (lave e prodotti), Pleistocene-Olocene
  - 76. Tufi, tufi freatici, fonoliti, trachiti (lave e prodotti), Pleistocene-Olocene

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO